EPISTOLARIO DI GUERRA

DEL SERGENTE MAGGIORE

CANIO FORENZA

Maestro

CON PREFAZIONE

del Prof. Giuseppe Lombardo-Radice

A CURA DI

NICOLA FORENZA

PISA
Arti Grafiche Nistri
1925

EPISTOLARIO DI GUERRA

DEL SERGENTE MAGGIORE

CANIO FORENZA

Maestro

CON PREFAZIONE

del Prof. Giuseppe Lombardo-Radice

A CURA DI

NICOLA FORENZA

PISA
Arti Grafiche Nistri
1925

AL FRATELLO ANTONIO

RIPRESENTO

IL FIGLIO CANIUCCIO

NEL SUO SCHIETTO EPISTOLARIO DI GUERRA

DOVE ALITA AMORE E FEDE

IN DIO E NELLA BUONA CAUSA D'ITALIA

OGGI DECIMO ANNIVERSARIO

CHE LO SENTIMMO PARTIRE E POI CADERE

IN OLOCAUSTO ALLA PATRIA

GENTIL FIORE DEI MAESTRI

XXIV MAGGIO MCMXXV

PREFAZIONE

Nulla di letterario *c'è nella corrispondenza di Canio Forenza, che la pietosa religione dei suoi cari ha raccolto in fascicolo, per onorarne la memoria.*

Ma chi cercasse nei rapidi fogli (scritti al fronte carsico, nel periodo piu' terribile della guerra) il pregio della forma, sarebbe un contaminatore di cose sacre.

Proprio, anzi, questa assoluta assenza di letteratura, questa nuda semplicità, fanno il loro pregio. Il povero Canio aveva nell'anima qualche cosa di meglio che non avessero gli eleganti narratori dei giornali i quali facevano, mentre egli combatteva, la cronaca delle battaglie e avvelevanano il pubblico di retorica invece di prepararlo ad una austera e paziente aspettazione.

La forza di resistenza morale del nostro paese derivava da questi semplici e buoni combattenti, che con la loro corrispondenza alla famiglia correggevano la retorica avvelenatrice dei fogli politici.

Ascoltatelo questo eroe del Carso, quante volte esprime e ispira la fiducia in Dio, *rivolgendosi ai genitori, ai parenti, agli amici ; come parla con forte rassegnazione dei disagi, dei patimenti, delle privazioni, dei sacrifici ; che discorsi incoraggianti rivolge ai compaesani che incontra al fronte ; con che lucida mente prepara l'animo dei suoi ad aspettarsi una guerra lunga, terribilmente lunga, e a non credere a coloro che la immaginano breve e facile ; e in ogni accenno doloroso non manca mai il sentimento della virile* accettazione *del sacrificio, la parola che invita a sperare, la certezza della buona causa !*

Nulla nasconde ai suoi sulla verità *della guerra, ma sempre, con una profonda serenità di accento, vuole indurre nell'animo dei suoi la calma della sua fede, la sicurezza morale della sua preghiera.*

Ecco perchè queste lettere hanno valore. Sono una voce *ma sono anche* la voce di tutti *gli umili combattenti, che non solo affrontavano mille volte la morte, ma* guidavano il paese alla resistenza morale.

Oscuri e grandi maestri *del popolo nostro i soldati al fronte che bene sono rappresentati da questo buon Caniuccio, cui la guerra impedì di diventare, come voleva, maestro di scuola; ma che fu, per la guerra, educatore di soldati e di cittadini.*

Possa la scuola di Acerenza ricordare, con opera fervida di rinnovamento, il monito quasi inconsapevole di questa intima pagina del suo Caduto, che la pietà dei parenti palesa a quelli che leggeranno ammirando.

GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE.

Potenza, 19 Maggio. 1915

Col grado di sergente son per partire alla volta di Trani.

Trani, 20 Maggio

Corre voce che domani a notte si parte per ignota destinazione, però non c'è niente di positivo. Vi dico però che siamo tutti in assetto di guerra, con 160 cartucce a pallottola per testa.

Telese, 25 Maggio

S'è partiti stanotte da Trani alle 2 ed arriveremo a destinazione il giorno 27, alle ore 22. Il viaggio è molto strapazzato, giacchè per mancanza di vetture si viaggia in vagoni per bestiame : pazienza ! S'è in tempo di guerra e bisogna con rassegnazione sopportare qualsiasi sacrifizio.

Porto Nogaro, 28 Maggio 1915

Ieri notte finalmente si è giunti quì in buone condizioni di salute non ostante il lungo viaggio, ed oggi vi scrivo dandovi mie nuove. Mi trovo proprio agli estremi confini e sto accampato, e non so fino a quando mi tratterrò quì, forse poco, giacchè bisogna avanzare o prendere stanza in quei nuovi paesi conquistati dai nostri nei giorni addietro.

Porto Nogaro, 29 Maggio

Caro padre,

Mi trovo ancora in questa piccola residenza, lungo la quale scorre il largo canale di S. Giorgio. Si è qui a 5 km. di distanza dagli ex confini austriaci e forse stasera stessa si cambierà residenza per avvicinarci un po' più nell'interno. Da qui si sentono ogni tanto dei rombi dei cannoni nostri contro i nemici e qualche aeroplano attraversante come un lampo il nostro cielo.

Si sta attendati ed a causa del buon tempo si sta discretamente. Se non mi sbaglio, dacchè sono partito vi ho scritto tutti i santi giorni, mentre io non ho ricevuto che una sola vostra lettera a Trani.

Villanova di S. Giorgio, 30 Maggio 915

Mio caro zio,

Ricevo or ora la vostra cara lettera speditami a Trani, e molto mi rallegro nel rilevare che ve la passate bene in salute insieme alla zia, della quale mi ricordo spesso con affetto. Ieri sera siamo giunti qui da Porto Nogaro per via ordinaria, e forse ci tratterremo poco ; facilmente avanzeremo per andare a prendere residenza al di là degli ex confini, vale a dire nei nuovi paesi italiani, conquistati nei primi giorni dell'inizio della nostra guerra. È inutile parlarvi ora di questa vita ; voi ve lo immaginate come si possa vivere, e quanti e quali grandi sacrifici si possano fare in questo breve e difficile periodo, nonostante non abbiate fatto anche voi il militare.

Non cesso di ringraziarvi del grave incomodo e grande interesse che vi prendete ancora per me : di ciò ve ne sono, credetemi, riconoscentissimo, e mi dispiace molto di non aver avuto fino ad ora l'occasione di potervi, dopo tanto tempo, riabbracciare. Spero che esso giunga presto, sempre se il destino mi vorrà salvo.

Fino ad ora non ho avuto l'incarico della contabilità,ma il comando di un plotone ; perciò prendo parte a tutte le esercitazioni della compagnia.

M'auguro che il Signor Direttore a quest'ora v'abbia già scritto sul mio conto, dandovi forse anche il risultato.

In tal caso pregovi di farmene subito consapevole, giacchè sono ancora all'oscuro; solo un mio amico mi ha scritto dicendomi che io sarò promosso certamente, avendo egli interrogato il Professor Lombardi.

In attesa vi saluto con la zia e vi bacio di cuore

Aff.mo nipote

Canio Forenza.

Serg. nel 29 regg. fant. mobilitato 2.a Compagnia.
per dove si trova.

11 giugno 1915.

Caro zio,

....Le vicende della guerra vanno qui abbastanza bene, e tutti i giorni si vedono nuove terre e nuovi paesi: se esse continueranno così, quanto prima la nostra Italia raggiungerà il suo fine, per poi potersi riavere un assetto definitivo in Europa. Vorrei un po' trattenermi a descrivere queste incantevoli località, paesi e città vedute, ma non lo faccio, giacchè, come ben sapete dai giornali, è severamente proibito. Nonostante il continuo strapazzo, sto bene e spero sempre così per l'avvenire....

12 giugno

Qui tutto va bene. L'esercito Italiano è oggi gagliardo e coraggioso e può molto bene gareggiare con quello tedesco.

— Grazie a Dio, fino ad ora sto bene: m'auguro lo stesso per l'avvenire, giacchè la soddisfazione che io vorrei sarebbe quella di ritornare, a guerra finita, in mezzo a voi, incolume e vittorioso: ciò lo spero, perchè ho grande fiducia in Dio e nei miei superiori, che ci sanno menare molto bene alla vittoria.

13 giugno.

Cara mamma. Io sto sempre bene in salute; perciò non v'impensierite, giacchè c'è Iddio che pensa per me. Io vi scrivo continuamente, e desidererei conoscere se tutti i santi giorni vi giungono mie nuove.

Qui si combatte valorosamente, protetti dalla nostra brava artiglieria e si porta sempre vittoria.

Ciò mi fa pensare che quanto prima il nemico si debba arrendere. Coraggio ed avanti Savoia !..dico a me stesso.

13 giugno.

Le vicende della guerra, continuano ad andare sempre a nostro favore; ed il nemico, costituito in maggior parte da Tedeschi, subisce sempre perdite gravi dai nostri tiri di fucile e da quelli dell'artiglieria. Speriamo che tutto vada bene e che il nemico si rassegni subito a chiedere la pace. Non so che succede nel Trentino, giacchè quì non se ne vendono giornali....

14 giugno

Non sto in maggiorità, ma in fureria, dove esplico la carica di sottufficiale di contabilità.

Quindi ho meno disagi degli altri. In servizio di posta o di altro, cammino sempre in bicicletta ; perciò non vi impensierite : c'è Iddio che provvede per me.

15 giugno

La vita di questa bella guerra contro gente inumana e sleale continua sul medesimo tono.

16 giugno....

Ho letto con piacere un piccolo scritto del fratello Beppino. Perchè non fanno lo stesso Cicillo, Minuccia, Nicolino, che dovrebbe parlarmi dei suoi esami, e i cari nipotini Antonio e Paolo? Vedendo i loro scritti, mi sembra di averli vicini.

16 giugno

Le nostre famiglie, in questo periodo tanto critico, ma nello stesso tempo tanto bello, anelano per noi, che ci gloriamo di trovarci qui, per un alto e santo fine, quello cioè della rivendicazione delle nostre terre irredente....

Coraggio, e gloriatevi di avere un figlio in guerra contro i Tedeschi e gli Austriaci.

Zona di guerra del Friuli Orientale, 16 Giugno 915

Mio zio carissimo,

Ho ricevuto la vostra carissima del sei corrente e molto mi sono compiaciuto nel leggere vostre nuove, che mi giungono sempre oltremodo gradite. Grazie degli incoraggiamenti e dell'augurio che mi date e voglio sperare che a guerra finita io ritorni in seno ai miei cari sano e salvo, e nello stesso tempo pieno di vittoria. Ieri mi è giunta una lusinghiera lettera del Direttore Cali, il quale mi comunica il mio risultato finale. Ieri stesso gli ho risposto ringraziandolo vivamente, dell'interesse vivo che s'è preso per me. Adesso che, dopo tanti sospiri e trepidazioni, sono stato diplomato, mi sento più libero e compio questo sacrosanto dovere con più soddisfazione ed amore. In proposito m'attendo ora quanto prima qualche consiglio da voi, per la località dove concorrere. Nello stesso tempo ho intenzione d'iscrivermi all'Università pedagogica di Napoli giacchè, questa idea venutami da parecchio tempo, non l'ho mai abbandonata. Pregovi di scrivermi più spesso, come sto facendo io. Grazie a Dio, sto ancora bene, e m'auguro lo stesso di voi e della zia. Per ora in questo luogo nessuna novità.

Con la speranza di poterci riabbracciare quanto prima, desiderio che agogno da tanto tempo, vi saluto insieme alla zia e vi bacio di tutto cuore.

Vostro aff.mo nipote.

Canio Forenza.

297 fanteria, 27 compagnia.

Ed il cugino Angelo Maria dove si trova ? Ditemelo, perchè voglio scrivergli.

Caniuccio.

17 giugno

Siamo presso le trincee, riparati per bene dalla fanteria nemica e protetti dalla nostra artiglieria. Quando volete conoscere notizie di

quì, leggete sul giornale tutto ciò che riguarda il versante del Friuli, sul cui fronte mi trovo io. Vi prego di non impensierirvi e di stare tranquilli con tutti di casa : Iddio è grande, e Lui mi deve proteggere.

20 giugno

Fidate sempre in Dio, il quale, a guerra finita, mi farà ritornare in mezzo a voi incolume e vittorioso. Mentre scrivo, il dovere mi chiama ; perciò tralascio e domani scriverò più a lungo.

21 Giugno

Vi prego di non impensierirvi di me insieme alla mamma, ma di fidare sempre in Dio.

(senza data)

Quì le cose vanno bene, ed il nostro bravo esercito, sempre forte e resistente a tutte le sofferenze, procede alacremente avanti, conquistando sempre migliori posizioni. M'auguro che quanto prima il nemico si arrenda.

4 luglio. (alla madre)

Saluti e baci infiniti, dal campo dell'onore e della gloria....

5 luglio.

Giusta il mio sacro dovere, giornalmente vi scrivo....Vorrei avere la grande soddisfazione di dare il mio contributo alla patria fino all'ultimo giorno della guerra, e poi ritornare in mezzo a voi sano, salvo e vittorioso. Leggete sul giornale ciò che riguarda il basso Isonzo. e così potete essere al corrente dei nostri movimenti e della nostra vita.

6 luglio.

Pregovi non farmi delle domande, alle quali non posso rispondervi. Pregate solamente Iddio, come faccio io, di poter io tornare incolume da tante granate che scoppiano vicino...

8 luglio

Il terreno che si conquista quì giornalmente è sì bello e fertile che è un piacere a guardarlo.... Non v'impensierite con la mamma su di me, e pregate Iddio, il quale già sa se io debbo tornare a riabbracciarvi.

8 luglio

Il mio pensiero è sempre rivolto a voi ed a Dio, che prego sempre, affinchè Egli mi faccia ritornare in mezzo a voi incolume e con la piena e alta soddisfazione d'aver adempito a un sacro dovere.

10 luglio.

Io fido sempre in Dio e lo prego : Egli ha fissato già il mio destino. Il mio pensiero è sempre rivolto a voi e spero che quanto prima arrivi il tanto desiderato giorno di potervi riabbracciare.

11 luglio 1915.

Carissimo padre, fino ad oggi, undici luglio, grazie a Dio, continuo a star bene, nonostante che la vita si rende sempre più disastrosa. La benedetta pioggia è ricominciata a scendere giù fitta e non permette che le operazioni di guerra vadano bene avanti. Pazienza ! Son queste le sofferenze, che bisogna affrontare con la più grande rassegnazione per poter raggiungere, noi italiani, il nostro ideale.

Sono sempre in trincea. Vi prego di non impensierirvi e di far coraggio alla mamma. Il mio pensiero è rivolto a Dio ed ai genitori.

12 luglio 1915.

....Grazie a Dio, continuo a star bene e m'auguro sempre così per l'avvenire. Qui nulla di nuovo e da cinque giorni si sta sempre sulle medesime posizioni, conquistate da noi valorosamente, con vari attacchi alla baionetta.

Il tempo di nuovo si è rimesso e si sta preparando un'azione energica per spingere il nemico al di là dei monti e conquistare così la bella posizione di S. Michele, per poter proseguire poi alla conquista di Gorizia. Continuo a vivere ancora in trincea.

12 luglio 1915.

Caro padre.

In seguito alla cartolina postale speditavi stamane, dodici, vi scrivo ancora la presente sempre dalle trincee, per assicurarvi, grazie a Dio, il mio buono stato di salute, che m'auguro di conservare sempre così fino a guerra ultimata.

Sono sicuro che quando voi ricevete mie lettere, v'aspettate di leggere chissà quali novità, ma cosa volete che io vi dica, dopo avervi assicurato il mio buono stato di salute ? Qui non abbiamo veramente delle giornate intere di combattimento ; ciò si avvera ogni tanto ; generalmente il giorno è un continuo tiro d'artiglieria da ambo le parti e la sera funzionano fucileria e mitragliatrici. Il nemico tenta qualsiasi mezzo per opprimerci,lasciando perfino nelle trincee perdute del tabacco avvelenato, costruendosi davanti dei reticolati fortissimi, lanciando delle bombe a mano, ma con tutto ciò non riesce a nulla. L'altro ieri, parlando con un prigioniero nemico, il quale, essendo triestino, approfittando di un assalto alla baionetta, si era menato disarmato dalla parte nostra, seppi da lui che i loro ufficiali dicono che le nostre vittorie saranno ben pagate col sangue. Pazienza ! Gli Austriaci sono così furbi che durante la notte, avendo essi le trincee a pochi metri dalle nostre, in italiano e fingendosi tali, domandano ai nostri la compagnia, il reggimento ed altro. L'altra sera infatti una nostra vedetta avendo visto un soldato, che camminava carpone, insospettitosi, chiese il « chi va là ? » ed ebbe in risposta : decima compagnia ; domandò il reggimento, ma questi invece scappò via, ma non fece nemmeno a tempo ad arrivare nelle trincee opposte, perchè la nostra vedetta con un colpo di fucilata lo aveva stramazzato a terra; era, s'intende, austriaco. Compatitemi per la calligrafia: sono in trincea ; scrivo sulle ginocchia ed in fretta, perchè ho poco tempo disponibile....

Dalla trincea di X....

13 luglio

Caro padre

In seguito alle due cartoline, sapendo che ora parte la posta, nella stessa giornata, tredici luglio, vi scrivo la presente per dirvi che oggi

con massimo dispiacere non ho ricevuto vostre notizie. Ciò mi dispiace, e mi fa molto male all'animo che voi non potete immaginare. Io desidero vostre nuove per sapere se voi ricevete delle mie e state quindi al corrente della mia salute. Di qui nessuna novità ; si sta ancora nella medesima posizione, e non so quando si andrà avanti, per la conquista del monte S. Michele per procedere poi per Gorizia ! Credo che si aspetti che l'ala destra proceda ancora avanti in senso obliquo, al di sopra di Monfalcone. Queste notizie temo che non si possano dire ; perciò credo che la presente difficilmente vi giunga....

Caro Beppino, ricevei la tua cartolina e grazie mille. Scusa se non t'ho risposto, perchè non ho avuto tempo. Fammi vedere tuoi caratteri insieme a Tonno, Paolo e Nicolino, Minuccia e Ciccillo, dai quali ho ricevuto le loro cartoline illustrate.

Baci a tutti dal tuo fratello caro Caniuccio.

Caro Nicolino. Spero che a quest'ora avrai già sostenuto l'esame di maturità e son sicuro che tu hai ottenuto un buon diploma. In queste vacanze non ti distrarre ; leggi, studia, sempre, e scrivi al tuo caro fratello Caniuccio, che ti bacia con la mamma.

15 luglio 1915

Cara mamma....Qui naturalmente, dove sto ora, non ci può essere niente di nuovo, perchè lontano dalla linea di fuoco ; a quanto pare, s'aspettano rinforzi dall'Italia per poter colmare i vuoti, a causa dei morti e dei feriti e così ritornare nella linea di fuoco. Sul fronte si combatte sempre con alacrità, giacchè di qui si sente continuamente un fuoco intenso di artiglieria nostra, cominciato fin dalla sera del 12. A dirvi il vero, sono arrivato quì, per miracolo, addirittura stordito e chissà quale buon santo m'ha salvato. M'auguro per lo meno che vada sempre così per me. Il 30.° fanteria, dove ci sono nostri paesani, trovasi sul fronte : parte del 29.° è qui a poca distanza da noi. Lì ho visti i paesani : il Ronzano, il figlio di Cristina, i due Avigliano, Cinquana, Cillis e vari altri che non conosco. Dite a zia Marietta che ho visto Giacomino Cillo di Cancellara stamane ; il povero ragazzo, tanto pauroso, è incolume e sta bene. Non fa altro che raccomandarsi alla Madonna del Carmine, la quale lo aiuterà....

16 luglio 1915

Carissimo Padre,

Stamane finalmente ho ricevuto una vostra cartolina postale e una di Beppino e mi compiaccio che state bene in salute, come fino a questo momento, posso assicurarvi di me. Mi trovo ancora sul fronte col 10.° fanteria sempre sullo stesso punto allo scopo di occupare il San Michele, bellissima posizione per i nostri cannoni, i quali, poi, di lì potranno abbattere la fortezza di Gorizia, e far sì che noi poveri, ma intraprendenti fantaccini, potessimo felicemente occupare tale città. Tale monte si trova sull'altopiano del Carso al di là dell'Isonzo, alla sinistra del paese di Straussina, dove ho pernottato due notti; e poi siamo dovuti andar via, perchè le granate e gli strapnels cadevano là sovente. Stando lì vidi, il mio capitano del 29.° che scappava: gli corsi dietro, domandandogli come stava, e mi rispose, con una stretta di mano, di essere stato ferito leggermente alla coscia. Ebbi un dispiacere fortissimo ed uno scoraggiamento immenso, che mi durò per vari giorni. Il terreno fino ad ora conquistato è abbastanza fertile e ricco di vegetazione. Le montagne dove ora noi stiamo sono ricche di boschi e di erbaggi. Quando l'Italia avrà conquistate le terre redente, avrà fatto veramente un buon boccone; ecco, perciò l'Austria fa qualunque sforzo ed usa tutti i mezzi possibili ed immaginabili per difendersi, che è inutile qui poter elencare. Avrei da scrivere più di qualche foglio di carta protocollo! M'auguro perciò di ritornare e raccontarvi tutto. Vi scrivo in data del 16 luglio e sono già undici giorni che siamo sulla medesima posizione; si attende però da un momento all'altro un attacco decisivo di tutta l'Armata che si estende da questo punto a Monfalcone. Il Comandante in capo è il duca d'Aosta....

Non vi meravigliate della mia cacografia, giacchè scrivo sulle ginocchia ed in trincea, perciò compatitemi....

16 luglio 1915

Carissimo zio,

Io mi trovo sempre sul fronte e propriamente sull'altopiano del Carso, a sinistra di Sdraussina, quota 170, sul dorso di una montagna,

di rimpetto a quella di S. Michele, che a qualunque costo bisognerà conquistare in questi giorni nonostante le brave fortificazioni fatte da parte del nemico. Raggiunto tale scopo, l'artiglieria nostra ci darà la facilità di occupare la bellissima città di Gorizia, che da quì si vede molto bene....

Quì ci trattano bene, ed oltre al rancio ci danno zucchero, limone ed ogni tanto delle sigarette e delle cartoline con franchigia. Scusatemi se vi scrivo in fretta : sono in trincea, dove l'artiglieria nemica non ci fa stare tranquilli.

19 luglio 1915.

....Fino ad oggi, diciannove luglio, grazie a Dio, posso ben assicurarvi di me. M'auguro sempre così per l'avvenire. La posizione nostra è ancora immutata, ma si spera di procedere quanto prima alla conquista di S. Michele, tanto che stamane i nostri bravi cannoni da 149 bombardavano senza misericordia la zona nemica. Perciò vi scrivo sempre in trincea, mentre il cannone romba. Dacchè è cominciata la guerra, vale a dire dal 5 luglio, quando noi oltrepassammo il confine che oggi non è più, sono sempre in prima linea, e quando si sarà effettuata la conquista suddetta, facilmente questo reggimento avrà il cambio da un altro, che è in seconda linea e noi occuperemo il posto suo. Perciò, se per qualche giorno non vi dovessi scrivere, pregovi di non impensierirvi. Nei momenti di ritaglio si studia un po'....

19 luglio 1915.

Mia cara mamma, in seguito alla lettera scritta stamane al babbo vi scrivo nella medesima giornata, per dirvi che, grazie a Dio, godo un buono stato di salute. Pregovi continuamente di non impensierirvi tanto di me, di pregare Iddio, e lasciare fare il destino. Io, specie nei momenti di pericolo, faccio lo stesso, e poi ho sempre il pensiero rivolto a voi, al babbo ed a tutto il resto di casa nostra....Sul momento s'è in procinto d'andare avanti ; l'artiglieria nostra da stamane continua ancora a bombardare le posizioni nemiche, che si spera vengano sloggiate quanto prima.....

19 luglio 1915.

Mia cara mamma,

In seguito alla cartolina spedita stamane al babbo, diciannove luglio, vi scrivo la presente per dire anche a voi che, grazie a Dio, sto ancora bene e m'auguro sempre così per l'avvenire.

Dietro le notizie date al babbo circa il combattimento accanito di ieri non mi resta nient'altro a dire; si spera che occupato un monte, detto S. Michele, il quale è a pochissima distanza da noi, il reggimento avrà il cambio ed andrà a riposare al di là dell' Isonzo, credo a Versa, dove ci tratterremo per lo meno un mese. Questa carta me l'ha regalata un prigioniero austriaco (ungherese).

Io prego sempre Iddio, specie nei momenti di pericoli, affinchè mi faccia stare sempre bene ed, a guerra finita, mi faccia ritornare sano e salvo.

20 luglio 1915.

Ieri ci fu un accanito combattimento con poche perdite da parte dei nostri, mentre il nemico ebbe vari morti e feriti, 2,300 prigionieri e la perdita di 8 cannoni e 4 sezioni mitragliatrici. Un'infinità d'oggetti d'armamento e d'equipaggiamento.

Io, grazie a Dio, sto sempre bene, e m'auguro così per l'avvenire. Questa cartolina me la regalò un prigioniero. I prigionieri erano tutti Ungheresi.

20 luglio 1915.

Dopo il combattimento di l'altro ieri la posizione è immutata ; la nostra artiglieria bombarda continuamente le posizioni nemiche per fare strada a noi e procedere quindi alla tanto desiderata conquista del S. Michele, bellissimo punto strategico, di dove si domina Gorizia ed altre posizioni nemiche. Ieri abbiamo avuto come rinforzo un battaglione del 40.° e dell'11.° bersaglieri.

23 luglio 1915

Rispondo alla vostra, dicendovi che sto bene. Avantieri durante il combattimento abbastanza disastroso in una breve ritirata nostra

un po' in disordine, vidi nel bosco del monte S. Michele Nicola Pascale tutto insanguinato alla faccia ed alla testa, che scappava a rotta di collo. Lo fermai (felice momento) e lo feci medicare da Cillo e Cinquana, che per combinazione trovavansi lì a fare una barella per feriti. Poi dovetti lasciarli, perchè comandato a spingere sulla linea del fuoco qualcuno che poteva scappare. Ho passato una sequela di pericoli ed ora sono al sicuro, giacchè mi trovo distante dalla linea del fuoco, ma temo per poco. Sono a Versa. Speditemi la biancheria, giacchè ne ho grandissimo bisogno. Sono impidocchiato nel vero senso della parola, perciò provvedete, senza che io mi prolunghi tanto. Piango di rabbia. In questo momento so che il 29.° è anche qui in riposo, venuto stanotte dopo di noi ; vado in cerca di esso per consolarmi un po' coi paesani, che al solo vedere mi sento con l'animo sollevato. Perciò mi sento molto pentito di essere venuto quì, dove mi trovo fra gente che non conosco.

23 luglio 1915.

Vi ho pregato fin da vari giorni di spedirmi come campioni senza valore dei piccolissimi sacchettini, come quelli di zolfo, contenenti un po' di biancheria, e voi non vi siete benignato di parlarne al riguardo, anzi da tre giorni non ricevo affatto vostri caratteri. Come biancheria non ho proprio nulla : una cravatta che mi fa da fazzoletto, una camicia, un paio di mutande e pezze da piedi che ho addosso non mi ricordo da quanto tempo. Taccio, perchè non intendo affliggervi con mie notizie. Voglio sperare che, datevi mie informazioni, vogliate decidervi a spedirmi un po' di biancheria. I miei compagni ne hanno tanta ! In salute sto bene. Mi trovo a Versa lontano dal fronte, in modo miserabile ed abbandonato, come i compagni.

24 luglio 1915.

Caro Padre, Giusta come vi scrissi ieri, da l'altra sera ho lasciato la linea di fuoco e s'è venuto quì a Versa, in riposo, non so per quanto tempo. Vi scrivo in data 24. Ho visto stamane vari paesani quì, quali Avigliano, Ronzano, Cillis, Cinquana. Lioi si trova ancora al fronte, che lascerà quanto prima, per venire col suo battaglione in riposo.

Voglio augurarmi che a quest'ora mi abbiate già spedito un po' di biancheria. Perchè non mi scrivete più come prima ?....

25 luglio

Caro Padre. Grazie a Dio fino ad ora sto bene, mi auguro lo stesso di voi. Sento solamente un po' di stanchezza, ma pazienza ! Di fronte al nemico che s'illude di volerci opprimere, bisogna fare qualsiasi sacrificio. Domani vi scriverò più a lungo. Adesso siamo in viaggio, noi del 10.°, e ritorniamo indietro parecchi chilometri per prendere riposo ; il 29.° ci raggiungerà presto.

25 luglio

....Coi paesani di qui mi vedo spesso, giacchè siamo a 100 passi di distanza. Il povero Latorraca è ferito, ed il figlio di Manolordo, che non conosco, è irreperibile.

25 luglio

Leggete nel giornale le spedizioni dell'Isonzo del 18, 20, 21, nelle quali giornate c'ero anch'io.

27 luglio

....grazie al buon Dio, sto ancora bene....Adesso proprio ritorno dalla visita fatta ai paesani, cioè: Ronzano, i 2 Avigliano, il figlio di Cristina, Cillis, il figlio di Marro e Riviello, al quale ultimo ho scritto anche una lettera. Essi stanno tutti bene. Si sta qui accampati e non si sa fino a quando. Noi non facciamo nessuna istruzione. Ieri passò di quì Cadorna, il quale si trattenne un poco e poi partì al grido di *W. il Re! Morte a Francesco Giuseppe!* Il tempo qui ogni tanto viene a disturbarci ed evita che i nostri fanti sul fronte possano oprare con vero ardore. e sveltezza Non ho proprio che dirvi, giacchè non sono al corrente dei fatti materiali, che sul fronte avvengono. In questo paese non c'è altro che movimento insolito di motociclette, automobili, soldati e autocarri che vanno e vengono dal fronte, sfidando tutte le intemperie.

28 luglio.

....oggi grande vittoria : 4000 prigionieri e conquista completa dei M. S. Martino, S. Michele e Cappuccino. Noi qui abbiamo l'ordine di tenerci pronti per recarci sul fronte, ma la partenza non è sicura. Prego Iddio che tutto vada bene. Sono spiacente che Ciccio è ammalato, il quale per voi è l'unico sostegno. Cercate di farlo curare per bene e di non procurargli tanti strapazzi.

29 luglio

Cara mamma, fino ad oggi sto bene, e mi auguro così lo stesso di voi. Ho sempre la vostra immagine davanti, e specie nei momenti di pericolo, che fino ad ora molti ne ho passati; mi raccomando alla Madonna ed ho sempre il dolce nome di mamma sulle labbra. Pregate per me.

30 luglio

....Stiamo ancora qui in riposo, fuori della linea di tiro, dal 22 scorso, e si è quì attendati, in attesa di ripartire per il fronte da un momento all'altro. Anzi stamane, dopo la lezione di topografia, il Capitano ha detto a noi Allievi Ufficiali di tenerci pronti, ed ora, in questo momento, è stata per oggi sospesa la partenza, in attesa di altri ordini. Qui non si sa con precisione ciò che succede sul fronte, giacchè i feriti che passano di qui, con alcuni dei quali ho parlato ieri sera a Palmanova, dove mi recai per andare a fare un pranzetto con altri due amici, non sanno dare delle notizie esatte, giacchè, poveretti, arrivano tutti storditi ed addolorati.

Di qui non si sente che il continuo scoppio del cannone nostro sulle fortezze di Podgora e quello nemico sulle nuove nostre alture di S. Michele, S. Martino, Cappuccio e Sei Busi, di dove si vedono chiaramente innalzare delle vere colonne di fumo, frammiste a sabbia, schegge e pietre, che involontariamente vanno a colpire i nostri valorosi cari, trinceristi.

....Qui si sta attendati su di uno straterello di paglia ; piove continuamente e nonostante le cattive nottate e le continue sofferenze, grazie a Dio, sto bene ; mi sembra essere diventato di ferro, giacchè non soffro affatto. Qui non se ne parla di raccolta, perchè i campi abbastanza produttivi, sono stati devastati da noi.

31 luglio

Caro Padre, stiamo ancora qui in riposo, senza novità alcuna. Ho trovato della buona gente, presso la quale acquisto delle uova, latte e qualche altra cosa, per sostenermi un po' meglio. Sono tutte donne e vecchi, giacchè gli uomini, a cominciare dai 18 anni, trovansi sul fronte Galiziano contro i Russi, e quei pochi che si trovano contro di noi qui, alla prima occasione, si danno a pazza gioia prigionieri, gridando: W. L'Italia! Morte al vecchio Imperatore!

Qui piove continuamente, ed a causa di ciò, mi adatto, con qualche collega, a dormire, in un fienile. Ieri abbiamo saputo che i Russi hanno ripreso l'offensiva e hanno fatto 300.000 prigionieri. Tale notizia ha prodotto gioia vivissima, giacchè i Russi continueranno l'offensiva e gli Austriaci, se vorranno mantenere con i Tedeschi il nuovo fronte Galiziano, dovranno rimandare lì quelle truppe mandate qui, dal giorno 18 ultimo scorso.

Così le nostre avanzate potranno procedere in modo più celere, non ostante gli svariati ostacoli che si trovano. La notte scorsa ho dormito pochissimo, perchè disturbato da un fuoco vivissimo di artiglieria e fanteria da ambo le parti, e fino ad ora non so che sia successo; certo si è che se noi non saremo chiamati, vuol dire che l'azione è andata a nostro favore. Leggete sempre notizie ed operazioni riguardanti l'altipiano del Carso, che è il nostro fronte conquistato da noi....

....Voglio che mi scriviate anche voi tutti i giorni, appunto perchè, vedendo vostri caratteri, mi sembra esservi vicino e sentire il vostro alito. Vi sembrerà strano, eppure è così. Voi non potete immaginare come si resta mortificati, quando non si hanno notizie da casa....

1 Agosto.

Cara mamma.

Sto bene, spero sempre così in voi e in tutti di nostra famiglia. Stiamo ancora in riposo, giacchè, a quanto pare, non c'è ora bisogno di tanta forza sull'Altipiano del Carso. Noi saremo impegnati, credo, quando verrà l'ordine di dover ricacciare ancora al di là gli Austriaci, e liberare così per sempre, come Gradisca, la bellissima città di Gorizia, che desidererei vedere quanto prima, perchè dicono che è assai

bella. Stamane, domenica, primo di agosto, abbiamo ascoltata la Santa Messa, celebrata qui, in compagnia, da un monaco, il quale segue sempre il reggimento, perfino sul campo di battaglia, per lenire le ferite ai soldati e dare l'assoluzione ai caduti sul campo. Abbiamo avuto in regalo una figurina, rappresentante Gesù Cristo, che ho conservato con molto piacere.

3 agosto (alla mamma)

....L'unica speranza che è in me, è che si raggiunga presto l'obbiettivo, cioè che avvenga la conquista di Trento e Trieste, per poter tornare a casa in mezzo a voi sano e salvo....

5 agosto

Caro Nicolino.

Grazie delle tue notizie che mi dai ; fammi vedere spesso tuoi caratteri con correttezza, che mi terrai anche tu contento. Nonostante che sei stato promosso, pure durante queste vacanze, mentre io combatto qui, su questi monti che si chiamano Alpi Orientali, che tu certamente hai studiato, cerca di andar girando meno per il paese, e stare a casa a consolare la mamma ed in esercizii di lettura e di scrittura.

Hai capito ? Continuo a star bene e spero sempre così.

Baciandoti di cuore mi dico

tuo Caniuccio.

5 agosto 1915.

Caro zio,

Ho ricevuto con molto piacere la vostra ultima, alla quale rispondo, dicendovi che, grazie a Dio, sto ancora bene, mentre parecchi paesani trovansi chi in licenza e chi degente in ospedali, a causa di ferite. Tra essi trovasi pure Nicolino Pascale, che vidi io tutto insanguinato alla testa, e che feci fasciare, a poca distanza dalla linea di fuoco. Qui si combatte con vero entusiasmo, più di quello che i nostri giornali possano dire. Ogni soldato qui è un eroe, senz'alcuna eccezione, perchè tutti mettono in qualsiasi modo la vita propria a repentaglio, pur di raggiungere l'obbiettivo.

6 agosto.

Spero veramente che il Signore a guerra finita mi voglia fare ritornare a riabbracciare la mamma e tutti voi altri con l'emblema della vittoria. Ho ricevuto tutto quello che mi è stato spedito : quello scoraggiamento ed ira che mi era venuta giorni addietro, m'è passato.

7 agosto

Ho ricevuto tutto quello che mi avete spedito, ed ora mi cambio spesso e mi sento addirittura rinato. Tutto quello scoraggiamento che mi aveva invaso mi è passato, e l'amor di patria s'è aumentato sempre più in me. Per ora non speditemi più niente, se prima non abbia a chiedervi io qualche cosa. Vi scrivo dopo aver gradito con piacere quel buon pezzo di salame. Per ora non impensieritevi di me e state sicuro.

Qui, nelle colline vicine, tutto procede bene e si va sempre avanti. Ma con tutto ciò sembra che le cose prendano piega lunga.

7 Agosto

Vi prego di non allarmarvi tanto, ma di vivere tranquillo, come ora sto facendo io, e fidare nel destino e nella vittoria, la quale porrà fine alla guerra.

7. 8. 915.

....Ieri sera uscendo in paese ho trovato i seguenti militari paesani, i quali stanno bene : il figlio di Giuseppe Ciampinto, il figlio di Nicola Taccaricchio, il figlio di Michele Sciallabra, il figlio di Paolo Marra , il figlio di Carcugno, il figlio di Cappella, Ronzano, Riviello, Avigliano Canio Giuseppe, Avigliano Canio, Saracino Teodosio, e Cillis. Mi trattenni per tutta la serata con loro ed insieme cenammo, brindando alla nostra vittoria. Essi provano molto piacere nel vedermi e spesso mi domandano delle nostre condizioni di guerra, di quelle delle altre Nazioni, se le montagne che si vedono di fronte sono conquistate e tante altre cose che credono necessarie. Io poi, in qualità di superiore, spiego tutto e per incoraggiarli

faccio loro capire che la Germania e l'Austria sono ormai stremate di forze e che quanto prima saranno costrette a chiedere pace. Se è possibile, fatelo sapere alle loro rispettive famiglie, giacchè so che costì si va dicendo che qualcuno di essi sia morto ; invece godono tutti fino ad oggi, grazie a Dio, floridissima salute insieme a me, e tutti ci auguriamo così per l'avvenire. Solo Antonio Benedetti figura disperso, ma, con novantanove probabilità su cento, egli è rimasto morto sul campo di S. Michele nella mattinata del 21, quando cioè incontrai quel povero Nicolino Pascale insanguinato alla guancia destra e Beppino, Alessio ferito al polso dietro una caduta. Quest'ultimo, che trovasi fortunatamente costì per opera mia, già vi avrà parlato di me, e ne son sicuro. Noi si continua a stare qui in riposo, e non si sa fino a quando ci si tratterrà. Le cose nostre, circa la guerra, vanno sempre bene, ma la pace temo debba essere lunga. Speriamo di no e fidiamo in Dio. Non impensieritevi tanto di me, fatemi scrivere tutti i giorni e pregate un po' la sera quando andate a letto. Così faccio anch'io....

8. 8. 915.

....Stamane essendo domenica, il cappellano ha celebrato la Santa Messa, facendo precedere ad essa un piccolo discorso, col quale ha concluso che se, noi saremo fidenti in Dio, saremo sul campo di battaglia forti, risoluti e vittoriosi. Ieri sera non vidi i soliti paesani, perchè non uscii a causa di servizio. Grazie a Dio, continuo a stare bene, e spero che vada sempre così per l'avvenire, per poter ritornare in mezzo a voi un tanto desiderato giorno, con la soddisfazione di aver adempito ad un dovere alto e sacro....

9. 8. 915.

Carissima mamma, Essendo continuamente il mio pensiero rivolto a voi, e cadendo spesse volte, durante il periodo della giornata, specie nei momenti di sconforto, nella dolce esclamazione di « Mamma mia » per dimostrarvi ciò, vi scrivo tutti i giorni direttamente per darvi, per quanto mi sarà possibile, mie buone nuove. Stamane ho scritto una lettera al babbo e stasera prima di uscire, ho voluto rivolgere il pensiero a voi....

10 Agosto 1915.

Come vedete, vi rispondo con lettera e non con cartolina speditami, appunto per potervi scrivere in caso che mi debba trovare senza buste e foglietti. Qui, cara mamma, bisogna pensare anche per il futuro, benchè esso non sia certo. ..

C'è Iddio però che ci pensa, verso il quale fido molto, e perciò penso che esso mi debba restituire a voi, quanto prima, sano e salvo. Ringrazio di cuore e mando un bacio affettuoso al mio caro Vincenzino, che tanto vivo interessamento si prende per me, sia con lo scrivermi delle lettere, sia col darmi notizie della scuola : egli, perfino da lontano vuol farmi vivere in parte di quell'ambiente, e sentitamente, ripeto, lo ringrazio.

È oggi una giornata afosa, e siccome non si può stare sotto la tenda, perchè ci si soffoca, tanto del calore, vi scrivo all'ombra di un alberello, attraverso i cui rami i cocenti raggi del sole passano, senza misericordia, facendomi sudare in modo incredibile

11 Agosto 1915.

Fa un caldo tale da farmi tenere la testa e la faccia sempre piena di sudore. Sotto la tenda si soffoca e verso le 10 si va in cerca di un po' di fresco, per rivolgere un pensiero ai cari lontani, agli amici, ai parenti. Verso le 2 arriva la corrispondenza, si risponde; indi si legge il giornale, e poi commenti e discorsi lunghi, anche fra di noi qui.

Grazie a Dio continuo a stare bene, e m'auguro che si vada per lo meno sempre così.

12. 8. 915.

Vi scrivo nel momento in cui gli aeroplani nemici volano per il nostro cielo per esplorare, gettando magari qualche bomba dove vedono truppe; e le nostre batterie da campagna tirano contro per farli atterrare o magari mandarli indietro e far stare noi in pace. Il tempo non è affatto favorevole, giacchè di notte piove, mentre il giorno un caldo da crepare. Le sofferenze sono molte, la vita si fa pesante sempre più di giorno in giorno, ma non c'è proprio che fare.

In tutti noi non c'è che la rassegnazione al destino e la fede in Dio. Così tra momenti di scoraggiamento e di sconforto i giorni passano

gli uni dopo gli altri, con speranza che si finisca una buona volta questa guerra, la quale ha scombussolato l'intera bella Europa e lasciati in lutto profondo mogli, figli, genitori e altri cari.

Chissà quante povere mamme, che sono quelle che sentono di più la mancanza dei loro amati figli, vestono a lutto e piangono i loro cari, tolti e mandati sul campo di battaglia ! ! !......

Dietro questo mio discorso pregovi di non impressionarvi e vivere tranquilla. Vorrei dirvi tante e tante altre cose, ma non lo faccio, sia perchè non posso, sia perchè non voglio addolorarvi di più, giacchè, dietro il racconto di Vincenzino ed in ispecie di Alessio, conoscete su per giù tanti pericoli passati. Smetto perchè è già ora.

14. 8. 915.

Caro Padre, Secondo il mio dovere, al quale non cerco per quanto mi è possibile di mancare, vi scrivo la presente per dirvi che sto bene, nonostante il grave ed enorme pericolo, in cui si versa qui, giacchè gli aeroplani nemici continuano a fare servizio di esplorazione, gettando delle bombe, dove scoprono truppe, e la nostra truppa è sparata a granate ed a shrapnels, le cui spolette vengono a cadere spesso nel nostro accampamento. Fino ad oggi nessuna disgrazia, ad eccezione di un Tenente Aiut. Maggiore colpito e morto sul colpo dal cadere di una spoletta insieme al cavallo che cavalcava, sulla vicina strada nuova, mentre rientrava da una passeggiata.

15. 8. 915.

Mia cara mamma, Ho ricevuto stamane la vostra cara lettera e sempre di più mi vado convincendo del grande bene che voi nutrite per me. Le vostre letterine mi commuovono intensamente e m'incitano di più a pregare Iddio, affinchè mi restituisca quanto prima a voi. Molto mi pento di essermi distaccato, quel fatale giorno, troppo freddamente, giacchè non prevedevo mai che in cinque giorni dovevo trovarmi in terre straniere, ed ora bramerei essere vicino a voi per respirare il vostro alito, chiamarvi col dolce nome di mamma, e baciarvi con vero affetto. Ma purtroppo ció non può essere, e bisogna rassegnarsi al crudo fato. Qui nessuna novità rilevante, solamente i benedetti

aereoplani nemici spesso ci tormentano, mettendo in disordine l'accampamento ; nonostante che ieri la nostra artiglieria con i suoi precisi tiri a triangolo ne abbia atterrato uno. Vorrei dirvi tante cose ; non ho tempo e poi perchè lo vieta in modo assoluto la censura. Parte di esse però le avrete già sapute da Vincenzo, ma più ancora da Alessio Peppino, il quale è a conoscenza di parecchio, nonostante sia stato sul fronte una sola giornata ; al contrario io sono stato sotto il fuoco nemico dal 5 giugno al 22 luglio e Dio solo sa i grandi sacrifizi fatti ed i pericoli passati. Come mi ha aiutato fino ad ora, spero che mi aiuti per il resto della guerra, che è ancora lunga, giacchè s'è fatto proprio poco, nonostante le vittorie riportate, a causa delle accidentalità del terreno. Corre ora voce che ci si voglia mandare noi in Albania, facendoci passare per Bari, ma veramente non è notizia ufficiale e perciò ci credo poco ; del resto o qui o là si è sempre al pericolo, e perciò lasciamo fare al destino. Stamane, domenica, il cappellano ha celebrata la Santa Messa, che ho ascoltata con devozione. Del Benedetti è inutile più sperare, giacchè, poveretto, ha sacrificato la sua vita sul campo, alla presa di S. Michele. Degli altri paesani non posso dirvi nulla, giacchè distano di qui parecchi Km...

16. 8. 915.

....Ora non ci sarebbe bisogno di scrivervi tutti i giorni, perchè non c'è proprio che dirvi, ma lo faccio per adempiere al mio dovere ed alla mia promessa fattavi....

17. 8 1915.

Caro padre, vi scrivo la presente in data 17 per dirvi che sto bene come vi auguro sempre così per l'avvenire. Qui fino ad ora non c'è ancora niente di nuovo, ci sono varie dicerie, ma senza nessun fondamento. Ieri sera finalmente ho visto il caporale Lioi, il quale sta bene e mi trattenni parecchio con lui, parlando a vicenda dei gravi pericoli passati e quelli che si dovranno ancora passare, giacchè tutto va per le lunghe, tanto che quì si stanno facendo, specie sui monti, lavori di riparo per il prossimo inverno. Chissà quando ci riabbracceremo e se ciò potrà avverarsi !..Mi auguro di sì. . . .

18. 8. 915.

Cara mamma. Dietro la cartolina scritta stamane al babbo, scrivo a voi stasera la presente per dirvi che stiamo ancora quì, e non si sa quando si andrà via. se stanotte, domani o fra qualche giorno. Certo è che tutta la Divisione è pronta, ma non si sa a quale parte del fronte si andrà. Alcuni dicono che si vada in Libia ; però sono voci senza nessun fondamento, delle quali non faccio caso. Vi prego, cara mamma, di stare con l'animo rassegnato come ormai sto io e di fidare in Dio : questi solo potrà fare il miracolo di far arrivare il giorno in cui ci potremo riabbracciare. Dico miracolo, perchè questa guerra è difficile e disastrosa, come pure molto pericolosa, perchè fatta con una nazione molto pratica e brava per combattere. Fortunati e pochi saranno coloro i quali potranno ritornare a guerra finita, incolumi per riabbracciare i cari, con la soddisfazione alta e nobile di aver adempito ad un dovere sacro di cittadino. Pregate, come faccio io, che fra essi almeno mi possa trovare anch'io. Si fa oscuro e non posso più continuare. Domani scriverò al babbo...

18. 8. 1915.

Caro padre, Ieri sera sono andato di nuovo a trovare Lioi, col quale mi sono trattenuto un'oretta. Egli sta bene, come lo stesso io. Stasera non ci potremo rivedere, giacchè c'è ordine di non poterci allontanare sulla linea di fuoco. Spero in Dio che mi aiuti come ha fatto fino ad oggi. Voi fatevi coraggio e lo stesso dico alla mia mamma, per la quale farei qualsiasi sacrificio sul campo, a causa di poterla riabbracciare insieme a voi. Verrà questo mio desiderato giorno ? Solo Iddio lo sa e nessun altro. Oggi s'è avuta la lieta nuova che la Russia ha riportato in questi ultimi giorni grandi vittorie e che gli Stati Balcanici presto entreranno in azione. Ciò forse abbrevierà la guerra. Speriamo. .

21 Agosto 1915.

Le nostre avanzate qui sono lentissime e difficili a causa delle accidentalità del terreno, che presenta in ispecie quello sul Carso ; si prevede perciò una guerra molto lunga e faticosa, dato anche il fatto che la Russia non si stanca di indietreggiare.

21 Agosto 1915.

L'ordine di ritornare sul fronte ove si combatte continuamente con immensi sacrifizii, sembra sia quasi svanito, e si è ancora qui, a Cranglio, a poca distanza dal fiume Isonzo, il cui passaggio è stato causa di tante vittime.

Vincenzo solo potrà dirvi come io, col mio battaglione ho dovuto passare quel fiume. Furono tanti i morti che solo della mia squadra ne rimasero morti due ed altri sei annegati.

Ho il pensiero rivolto continuamente a voi ed al babbo, col quale avete fatto molti sacrifizii per darmi una buona posizione, ed ora che avevo raggiunto lo scopo mi sono visto strappare da voi per venire qui a combattere contro gli Austriaci, i quali ci danno filo da torcere.

I nostri guerrafondai italiani si sono perfettamente sbagliati, giacchè questa guerra non è come si credeva : essa è inumana, disastrosa e lunga.

Le ritirate russe ci scoraggiano, perchè rendono critica la nostra posizione. Oh Dio, com'è brutale e piena di sacrifizi la guerra ! Spero sempre in Lui, affinchè accolga la preghiera del Papa per poter far cessare tanta strage, che semina distruzione, rovina e fame per tutta l'Europa.

21. 8. 1915.

Caro padre, Il 21 luglio fu una giornata poco favorevole per noi e se non ci ritiravamo a rotta di collo dal S. Michele, eravamo fatti tutti prigionieri, giacchè il nemico con forze preponderanti ci aveva accerchiati. I nostri bravi artiglieri poi, notato sì grave disastro, spararono centinaia e centinaia di granate sui nemici, i quali finirono in una vera rotta ; così noi con altri sacrifizi potemmo riconquistare le posizioni abbandonate. Se è possibile, fatemi sapere dove trovasi Canio La Gala, la cui famiglia mi saluterete. Con vivo piacere ammiro lo spirito patriottico dell'amico, al quale farete pervenire i miei più sinceri auguri. Mi dispiace che Vincenzo non s'è guarito ancora ; però si rassegni al solo pensiero che tanti e tanti altri hanno lasciata la vita addirittura, o subîta l'amputazione a qualche parte del corpo. Sono a conoscenza della chiamata di altri individui, i quali servono per colmare i vuoti fatti da quelli messi fuori combattimento. La guer-

ra è lunga e con la massima certezza passeremo anche l'inverno, i cui freddi di notte qui già si sentono. In gennaio come si farà? .... Iddio solo può esserne a conoscenza. Mi trovo ancora a Cranglio senza potermi allontanare, in aspettativa di andar via, sembra però che questa partenza di qui vada per ora sfumando. Per lo meno stamane non corre alcuna voce: il solito ordine venuto al Comando di tenerci pronti e nient'altro. Dimenticavo di dirvi che durante la notte la nostra artiglieria ha bombardato senza interruzione le posizioni nemiche, presso Doberdò, e stamane all'alba s'è sentito un fuoco di fucileria, abbastanza intenso, della durata di varie ore. S'ignora qui quale sia il risultato. Di nuovo vi bacio con affetto.

22. 8. 1915.

....Io ormai mi sono rassegnato ai molteplici sacrifizi da sopportare ancora, e fido in Dio di sopravvivere ad essi. Non c'è occasione di fare fotografie qui. Da Ufficiale spero mandarvene qualcuna. In tutti i modi ho varie fotografie nella mia cassa, sopra a destra, una delle quali regalai alla mamma, affinchè possa tenermi col pensiero vicino, ed un'altra l'ho qui con me. Qui il cannone tuona continuamente allo scopo di espugnare le posizioni nemiche sul Carso, dove quanto prima si dovrà tornare.

23. 8. 915.

Caro padre, Rispondo alla vostra cartolina con R. P. del 19 corrente, dicendovi che continuo a star bene nonostante il freddo che si fa abbastanza sentire durante la notte, in questa regione del breve Isonzo. Per la corrispondenza la colpa non è affatto mia e ciò potreste rilevarlo dalla data delle mie lettere. Qui sembra sia ritornata un po' di calma, giacchè non si sente parlare più di partenza. Il rombo del cannone però continua a farsi sentire. Niente di nuovo ho da farvi conoscere. Si tira la vita alla meglio con la fede in Dio e con la speranza che venga una buona volta quel desiderato giorno che metta fine a tanta distruzione, che giornalmente si fa in tutta la nostra Europa Come è orribile la guerra e come la maledirebbero coloro i quali hanno. gridato W. la guerra, se venissero sul fronte! Se sapeste come si pento-

no quei pochi volontari che trovansi qui! Si credeva veramente che la guerra dovesse durare tre mesi; invece è falso giacchè la sua durata sta prendendo delle proporzioni enormi. Ma che fare? Pazienza! Ormai siamo voluti uscire in ballo per volontà altrui e dobbiamo ballare fino all'estremo. Io, con serenità e calma e col dolce nome di mamma sulle labbra e con la fede di Dio continuerò a fare il mio dovere da sott'ufficiale e domani più, in ispecial modo da ufficiale....

26. 8. 1915.

Ho visto pure Lioi e finalmente anche il Sergente Casiello il piccolo, col quale mi trattenni parecchio. Tutti e due ci siamo promessi di vederci più spesso per cenare insieme in questi paesi vicini, e distrarci un poco e nello stesso tempo ricordare a vicenda i nostri cari, che anelano come noi di poterci riabbracciare quanto prima, incolumi e vittoriosi. Oh! se si potessero avverare le nostre speranze! Quanto grande allora sarebbe la nostra soddisfazione!

27. 8. 915.

....Pregovi non impensierirvi tanto per me, di farvi animo e rassegnarvi al destino, come ho fatto io. Fede sempre nella vittoria ed in Dio!

27. 8. 915.

....Il cannone romba continuamente, i cui skrapnels vanno a scoppiare contro le posizioni del nostro secolare nemico, che spero voglia arrendersi subito. Pregovi conservarmi la poesia scritta su questo foglio....

....In questo momento areoplani nemici volano per il nostro cielo per venirci d'esplorazione, perciò io sono sotto qualche robusto albero per ripararmi dalle pallottole dei nostri skrapnels tirati dalla nostra artiglieria.

27. 8. 915.

Finalmente ho visto i tuoi caratteri e sono rimasto contento. Mi congratulo teco dell'entusiasmo che hai, ma a quanto pare con le

parole e non coi fatti. Se hai voglia di combattere per la redenzione delle nostre terre, come faccio io, e versare il sangue sul nostro tricolore benedetto a chi aspetti, sacrificando tutto ad arruolarti volontario? Vivi in pace e lasciami tranquillo, questo è quello che voglio concludere. Noi di qui sappiamo il nostro dovere, e non c'è bisogno che quei signori che se ne stanno fuori dell'esercito c'incitino a far bene.

28. 8. 915.

Mamma carissima, Sono le nove di sera: mentre la luna illumina l'ubertosa campagna friulana del bel cielo stellato ed un gruppo di soldati meridionali canta delle canzoni di paese, mentre un altro più in là delle canzoni napoletane, per mandar via il cattivo umore e distrarsi dalle fatiche della guerra, io ho il pensiero rivolto a voi, e dico: Che farà ora la povera mamma mia? Ella a quest'ora avrà certamente il pensiero rivolto a me, ed alla Vergine per invocare la mia salvezza ed un mio presto ritorno. Io soffro di più perchè da figlio pieno di affetto materno so quanto abbiate a soffrire per me, che vivo da tre mesi in mezzo al pericolo, e chissà questo periodo di tempo fino a quando dovrà prolungarsi. Oggi ho ricevuto una lettera dal babbo e un'altra da Ciccillo, dentro la quale ho trovato scritte alcune parole dai nipotini Antonio e Paolo e dal cuginetto Canio, ai quali mando i miei più caldi baci. Al solo vedere i loro scritti, due lagrime hanno solcato le mie gote, giacchè un pensiero ha assalito la mia mente: Avrò la soddisfazione di poter essere un tanto desiderato giorno il loro maestro, per accontentarli in quello che desiderano? C'è un momento d'incertezza e poi una voce interna mi risponde: Coraggio, fida in Dio, pensa che anche i tuoi pregano per te ed abbi sempre fede nella vittoria, perchè tutto passa. Le medesime parole ripeto anche a voi: Coraggio, mamma! Qui non c'è ancora nulla di nuovo, però s'aspetta la partenza per il fronte da un giorno all'altro, giacchè riposo ne abbiamo avuto abbastanza. Per ora non ho proprio che dirvi e siccome è tardi, tanto che non si sente più se non il canto dei grilli, vado sotto la tenda dove c'è la solita paglia e la mantellina per poter riposare dopo aver fatta la mia solita preghiera. Finisco col baciarvi fortemente col babbo, il nonno, il cognato, le sorelle, i fratelli ed i nipotini. Caniuccio.

Proprio in questo momento il silenzio viene rotto dal fragore dei nostri cannoni che sparano contro i campi trincerati di Gorizia, Plava e Doberdò. Passa un sergente che trovasi al Comando di Brigata, gli domando per piacere novità, e mi risponde che il riposo continuerà per qualche giorno e che poi, invece di ritornare sul Carso, si andrà nella Zona della Carnia. La candela è alla fine e vado a godere il mio meritato riposo. Caniuccio.

30. 8. 915.

....Fino ad ora nessuna novità importante e la vita trascorre sul medesimo tono. Ogni tanto si fa vedere qualche areoplano nemico, il quale viene subito mandato indietro dal tiro della nostra artiglieria. Ieri insieme agli altri mi son fatta l'iniezione anticolerica, la quale m'è riuscita. Per tale fatto la permanenza qui durerà ancora per qualche giorno. Le maschere furono versate da tutti i Reggimenti del Corpo d'Armata nostro e non saprei quale sia il vero motivo. Ho saputo dai paesani che s'è recato da loro Domenico Panni, soldato d'artiglieria, che io non ho visto, perchè la maggior parte della giornata di ieri, Domenica, la passai al 9.° fanteria, dove trovansi due miei intimi amici e colleghi, coi quali ho vissuto assieme a Sala. Per ora non altro.

1. 9. 15.

Aff.mo zio,

Spero e fido sempre in Dio, affinchè Egli mi voglia, a guerra finita, restituire ai miei come mi sono da essi allontanato.

Qui le cose continuano, con molta soddisfazione, abbastanza bene, giacchè si progredisce sempre: nonostante ciò, prendono una piega abbastanza lunga e il piacere della vittoria non si potrà avere che nella prossima primavera. Il nostro morale è abbastanza alto, si combatte con entusiasmo e ci si batte da eroi al fatidico grido di: « Savoia »....Il cannone tuona continuamente per abbattere i benedetti campi trincerati di Gorizia e di Doberdò. Fra qualche giorno si lascia il Carso e si va nella zona di Podgora.

3. 9. 915.

Carissimo padre, Rispondo all'ultima vostra del 31 e con la presente vengo a dirvi che continuo a star bene e m'auguro lo stesso

di voi. Mi trovo accampato ancora al medesimo posto, però ormai si sa ufficialmente che fra giorni si va via di qui e si ritorna al fronte; non sul Carso, ma nella zona di Podgora. Domenica ci sarà una seconda iniezione anticolerica e dopo qualche giorno di riposo si partirà. Gli esami che avranno luogo nella seconda quindicina di questo mese come aspirante si sosterranno nella zona medesima. Sono già parecchi giorni che noi godiamo di meritato riposo, e questa partenza naturalmente si aspettava da un momento all'altro. Spero che Iddio mi voglia aiutare nell'adempimento dei miei doveri e nell'esecuzione degli ordini che mi saranno affidati, come ho fatto fino ad ora. Parto con la fede in Dio e nella vittoria e col nome di mamma sulle labbra. Stasera mi recherò dai paesani per far loro sapere la partenza. Tutti andiamo via, giacchè è un'altra volta il Corpo d'Armata che muove e passa a far parte della 2.a Armata. Con la speranza di potervi dare sempre mie buone nuove e di poterci riabbracciare a guerra finita. Vi saluto.

6. 9. 915.

....Ieri sera fui ad Aiello, dove con Rinaldi ed altri quattro colleghi del 1.º e 2.º corso magistrale si cenò e si brindò alla salute dei nostri cari, che anelano di rivederci ed a quella del Sig. Direttore, al quale mandammo i nostri saluti....

6. 9. 1915.

....I giorni passano volando, giacchè s'è sempre occupati in lezioni pratiche, teoriche ed a studiare un po' di tutto, che occorre per divenire in guerra un bravo ufficiale. Lioi non l'ho visto ancora, perchè il primo battaglione trovasi abbastanza lontano di qui. Gli altri paesani stanno bene come me. Il povero paesano, che io non conocso, dietro dichiarazione del cugino Antonio, è morto, ma in compagnia risulta ancora disperso. M'auguro di no, ma è inutile sperare: è già un'altra vittima della patria fin dalla mattina, in cui fu ferito Beppino Alessio, col quale passai una mezza giornata, e credo n'abbia parlato. Sul fronte nostro, a differenza degli altri, le cose vanno molto bene, nonostante che le nostre posizioni, in rapporto a quelle del nemico, sono abbastanza critiche.

8. 9. 915.

.... Continuo a stare bene in salute, e mi auguro sempre così.

Tenetemi tutti gli indumenti di lana con un po' di biancheria, compreso una buona cuffia di lana, perchè verso la fine del mese mi occorrono certamente. Voi intanto non speditemi nulla prima che ve lo dica io. Sembra che anche questa volta la partenza sia rimandata.

Per la licenza non sperate, perchè non è vero nulla.

Oggi a mezzo del Giornale d'Italia vi ho mandato i saluti, che vengono pubblicati nella quinta pagina, forse li potrete leggere sul giornale del 12, o del 14 oppure del 16. Stamane gli amici del corso magistrale sono stati traslocati tutti in altri paesi della terra redenta, perciò se non stasera, domani sera andrò a trovare i paesani.

10. 9. 1915.

Ieri sera fui dai paesani, i quali mi esposero il desiderio di mandare i saluti alle loro famiglie a mezzo del Giornale d'Italia, ciò che ho fatto proprio adesso e che potrete leggere sul giornale del 16 o del 18. I miei saluti li avete ricevuti e letti? Spero di sì. Circa la licenza è inutile sperare, perchè non è vero nulla.

11 settembre.

I sottoscritti, appartenenti ad un glorioso reggimento di fanteria nativi del comune di Acerenza (Potenza) fieri di poter cooperare per la redenzione dei nostri fratelli da anni oppressi dal dominio degli Asburgo e di prendere parte a questa guerra voluta per una causa giusta e santa, la cui fine renderà la cara Italia più temuta e più potente, dal campo dell'onore, ove si combatte con la fede in Dio ed in una completa vittoria, inviano i saluti più cari ed affettuosi alle proprie famiglie, alle spose adorate, ai parenti, amici ed al paesello natio, nel quale sperano di porre piede incolumi e vittoriosi a guerra compiuta.

Sergente allievo uff. Forenza Canio.

(seguono altre firme)

12. 9. 1915.

....continuo a star bene e sembra che la vita di guerra mi faccia molto giovamento, non ostante che da chè ho lasciato il caro paesello natio non dorma più a letto, ad eccezione di una notte a Potenza. Spero che Iddio mi voglia conservare sempre così, e mi voglia restituire a voi quanto prima sano e salvo....

Godo nel rilevare che anche il nostro paesello s'è svegliato, e che, oltre ad aver dato alla patria i suoi giovani figli, pensa ora per la loro conservazione nel prossimo inverno..

13. 9. 1915.

Il nostro cannone tuona continuamente, areoplani nemici esplorano queste campagne gettando bombe senza nessun risultato e la nostra fucileria dalle colline del Carso, nel silenzio della notte, a causa del vento favorevole, si fa sentire fin qui. Niente più si sente dire circa una probabile partenza e questo lungo riposo qui io stesso non lo so spiegare. Circa la mia salute non preoccupatevene, perchè mi sento bene e sono nella piena sicurezza di stare così nell'inverno, perchè voi penserete a fornirmi del necessario. Dal lato delle sofferenze lo trovate voi il rimedio per farmele sentire di meno; se poi il piombo nemico voglia visitare anche me, allora c'è Iddio che mi dovrà liberare da questo male, o farmi sentire di meno i dolori. Fido sempre in Lui e spero che m'aiuterà.

14. 9. 915.

Caro Padre.

Rispondo alla vostra cartolina e non so capire come mai la mia corrispondenza qualche volta non vi arrivi ; certo si è io scrivo tutti i giorni e ciò potete verificarlo con la data. Il mio pensiero è continuamente rivolto a voi, il mio affetto si aumenta di giorno in giorno sempre più; so che voi fareste qualsiasi sacrifizio per godermi un po' e figuratevi se io possa essere trascurato verso un vero padre, degno di alta stima e di profonda riconoscenza. Mi fa pena quindi leggere nelle vostre cartoline che io non eseguisco i vostri ordini.

15. 9. 1915.

Caro Nicolino,

Finalmente ho ricevuto tuoi caratteri con piacere e grazie delle notizie che mi dai. Ti raccomando di scrivermi più spesso, per lo meno due volte la settimana, così mi fai conoscere i tuoi progressi nella lingua italiana, e nello stesso tempo dimostri di sentire affetto verso un tuo fratello maggiore, che trovasi lontano, ed in campo di guerra. Ti raccomando però di essere più pulito nello scrivere, fatti spiegare da Vincenzino la differenza che passa tra : questo, cotesto e quello, qui, costì e colà, perchè sbagli spesso. Avviati per ora alle scuole tecniche e sta sicuro che ti troverai bene ; quando poi avrai ottenuta la licenza, tu stesso allora potrai scegliere la carriera. Non andare spesso in campagna, e pensa a studiare, se vuoi trovarti bene per l'avvenire ; ricordati che « il tempo passato non si riacquista più. ».

17. 9. 1915.

Per il corredo occorre tenermi pronto il seguente : 3 camicie di lana, 3 paia di mutande di lana, 3 paia di calze di lana : per il colore sono indifferente ; occorre però che sia tutto confezionato per bene e la stoffa sia di ottima qualità. Per i guanti non ve ne incaricate. La cuffia me la spedirete da Napoli, dove vi informerete come sono. Esse cuffie sono fatte in modo che tengono al caldo testa e collo. Parecchi miei colleghi l'hanno già.

19. 9. 1915.

Bisogna che mi diate il preciso indirizzo del Volini o di Alessio, magari il numero dell'Ospedale, per potervi dare alcune notizie, altrimenti è impossibile. I paesani che stanno qui, tutti indistintamente non ne sanno niente. So benissimo che costì si spargono delle voci senza che poi abbiano buone fonti; dato ciò, pregovi non impensierirvi mai, anche se voi doveste stare quattro o cinque giorni senza ricevere mie nuove. Questo caso vorrebbe dire che io sono ripartito, e che il servizio postale, per quei giorni di marcia, al reggimento non

funziona. Prima di allarmarvi di una cosa, bisogna attendere sempre notizie ufficiali.

M'auguro però che ciò non avvenga, ma che io possa sempre avere la possibilità di darvi tutti i santi giorni notizie di me.

In tutti i modi per quanto mi sarà possibile farò tutte le indagini che potrò.

Avevo la piena fiducia di essere costì per la fine di ottobre, ma oramai mi sono rassegnato a farmi la 5.a vendemmia sotto le armi e in guerra. Pazienza! Che Iddio mi dia la soddisfazione di potervi riabbracciare.

19. 9. 915.

Caro nonno,

Il mio pensiero, oltre che ai miei cari genitori, è anche rivolto a voi. Sono convinto che la sera rivolgete delle preghiere per me, e m'auguro che esse siano accolte. Perciò ho molta fiducia di potervi un bel giorno riabbracciare. Un affettuoso bacio dal vostro nipote

Caniuccio.

20. 9. 915.

....Sul nostro fronte, specie nel Trentino, le nostre operazioni saranno arrestate dato il freddo che comincia a farsi sentire qui in pianura ; figuratevi poi sulle alte vette, ove già da tempo si combatte nella neve. Ditemi dove si trova Canio La Gala. Qui non c'è nessun ordine di movimento : non so spiegare il motivo di tanto riposo.

21. 9.

Finchè si sta qui non c'è da preoccuparsi, giacchè il pericolo relativamente è zero, se non si tiene conto degli aeroplani nemici, che qui passano gettando alle volte qualche bomba. Sulla partenza non si dice niente : corre solamente con insistenza la voce che l'XI corpo d'Armata vada ai confini, verso Brescia; niente però, ripeto, c'è d'ufficiale. Che il 29.° poi ritorni in Italia addirittura per servizio di guarnigione non c'è da prestar fede, perchè tale servizio ora vien fatto da truppe di Milizia Territoriale.

21. 9.

Caro nonno, io sto bene, mi auguro così di voi. Ho tutta la fiducia di riabbracciarvi a guerra finita e son sicuro che voi la sera, andando a letto, rivolgete sempre una preghiera al cielo per me. Di ciò vi ringrazio. Baciandovi affettuosamente mi dico vostro nipote Caniuccio.

22. 9. 915.

Le mutande è bene siano di lana, dato il freddo che si sente in montagna, e le camicie di lana pure a colori. Desidero che tutto venga confezionato per bene, e che abbia buona resistenza. M' auguro che almeno la raccolta dei granoni sia sufficiente.

23. 9. 915.

Qui non c'è nessuna nuova, e la vita è sempre tale. La nostra pace quotidiana d'accampamento viene spesso rotta dal rombo dei nostri cannoni, i cui proiettili vengono tirati contro le fortezze di Doberdò ed i campi trincerati dì Gorizia e Plava.

24. 9. 915.

Ho ricevuto il giornale del 22, dove nella pagina dei saluti, 2.a colonna, ci sono anche i miei. Su quello del 24 o 26 certamente ci saranno gli altri, con l'elenco dei paesani.

25. 9. 915

Cercate di non far andare la mamma in campagna.

25. 9. 915.

Dì al babbo che cerchi di procurarmi una cuffia di lana, che copra testa e collo, di quelle usate dagli chaffeurs, e me la mandi subito insieme ad un pesante e forte panciotto. Per ora non voglio nient'altro, più in là cercherò 2 camicie, 2 paia di mutande, 2 paia di calze lunghe in modo che passino la rotella del ginocchio : tutte di lana.

27. 9. 915.

Ho visto i paesani, i quali stanno tutti bene. Questo corpo d'armata non prenderà per ora parte a qualche azione, perchè non ha indumenti di lana per montagna.

28. 9. 915.

Da ieri sera piove dirottamente e l'accampamento è tutto allagato Sono questi momenti tanto critici, che fanno perdere qualsiasi entusiasmo e coraggio. Come si può vivere mai in questo modo ? Che Iddio ci conservi sani e ci restituisca ai propri cari. Speriamo che si finisca una buona volta con una piena vittoria; così i nostri sacrifici verranno ricompensati dalla soddisfazione di aver raggiunto lo scopo.

30. 9. 915.

Qui sto benissimo, perchè dormo in una baracca ; sono ben voluto, perchè in questi pochi giorni sto in fureria e sempre mi vedo coi nostri paesani. Speditemi subito 2 paia di calze di lana, camicia di cotone, 1 paio di mutande di cotone ed una maglia che sia chiusa al davanti. Mandatemi questo pacco al 29.° subito. I paesani stanno tutti bene, e son contenti avermi vicino.

7. 10. 1915.

Carissimo padre.

Proprio in questo momento mi sono lasciato con Domenico Panni, soldato d'artiglieria, il quale si è recato qui per vedermi. Egli sta bene, come lo stesso anch'io.

11. 10. 1915.

Prima che si vada in Italia a svernare, fra breve dobbiamo tornare sul fronte Goriziano, per sfondare la linea nemica e procedere alla tanto desiderata occupazione di Gorizia. Qui tutto è pronto, e questo corpo d'armata è di riserva e fra qualche giorno si muoverà, quando

cioè sarà decisa la grande azione. M'auguro che tutto vada bene, e che i nostri fratelli possano incontrare poco ostacolo, senza bisogno così di noi. Gli ospedali sono tutti pronti e sgomberi, per ricevere feriti. Tutte le sere mi vedo qui con quel prete di Craco, caporale di Sanità, il quale vi saluta insieme a Vincenzino.

12. 10. 1916.

Carissimo padre.

In attesa di ordini per raggiungere i nostri cari fratelli, che da eroi si battono sul Carso Goriziano per la conquista, cui da tanto tempo si anela, della bellissima e graziosa città di Gorizia, v'invio insieme alla cara mamma, ai fratelli, sorelle e nipotini i più affettuosi baci, ed agli amici e parenti i miei più sentiti e cari saluti.

Vostro figlio Caniuccio.

17. 10. 1915.

La notte scorsa, dietro ordini all'improvviso, siamo partiti verso il fronte, e giunti a pochi km. da Monfalcone; dietro altri ordini, siamo ritornati indietro, al medesimo posto, dove ci siamo di nuovo accampati. Suppongo che si sia voluto fare una manovra. Sono adesso le undici di sera e siamo giunti qui stanchi da mezz'ora. Da queste parti c'è molto movimento di truppe, il che mi fa supporre che quanto prima debba attuarsi la presa di Gorizia.

17. 10. 915.

Caro zio,

....Questo reggimento ha sede in un bel paesetto della Zona di guerra, dove si sta bene. Siamo qui di riserva e fra breve si raggiungerà il fronte per coadiuvare i nostri fratelli alla tanto agognata conquista di Gorizia. Che Iddio voglia continuare ad aiutarmi.

18. 10. 1915;

Ti ringrazio di cuore delle tue due ultime cartoline illustrate speditemi : con mio vivo compiacimento ne ammiro il tuo pensiero ed

il tuo vivo affetto che conservi verso il tuo amato fratello, che da cinque mesi vive tra sacrifici continui per una causa giusta, nobile e santa. Auguriamoci che presto voglia tutto finire, e che quanto prima io possa ritornare fra le braccia dei nostri adorati genitori sano e salvo e soddisfatto di aver cooperato anch'io per la liberazione dei nostri fratelli. Ho scritto la presente stamane e non mi è riuscito imbucarla. Sono le 17. Si è tutti di nuovo in pieno assetto di guerra ; si attende un ordine per disfare le tende e partire. Che Iddio mi accompagni.

19.10. 1915.

....Mi trovo in un bel paese della terra redenta, chiamato Aiello, da dove una volta vi spedii una cartolina. L'obbiettivo nostro per ora è quello di partecipare alla presa di Gorizia, ▪ poi andremo nei pressi di Udine a svernare, dove s'apriranno le licenze. Questo corso durerà fino al 15 dicembre, e se Iddio mi darà vita, spero di venirvi a riabbracciare per Natale vestito da ufficiale. Il bombardamento continua sempre, e stanotte è stato molto più intenso. Si stanno distruggendo le difese accessorie del nemico, per dare agio alla nostra fanteria di avanzare.

20. 10. 1915.

Caro Vincenzino.

Grazie della notizie che mi dai intorno all'ambiente scolastico, fai sempre così che mi terrai contento.

Parecchie volte t'ho mandato i saluti di Rinaldi e tu non l'hai mai contraccambiati. Lo zio ti scrive ? Salutami i colleghi Castagna, Vitale, e Tuccillo che ho conosciuto pure a Sala il 2.° anno.

20. 10. 1915.

Il bombardamento delle nostre artiglierie si fa sempre più intenso contro i posti avanzati del nemico intorno a Gorizia, ed appena cesserà, comincerà subito l'azione della fanteria. Noi siamo ancora qui, pronti per partire al primo cenno, in caso di bisogno. Speriamo che

ai nostri fratelli possa andare tutto bene, in modo da non aver bisogno del nostro ausilio, altrimenti toccherà a noi il colpo decisivo. Ho sempre fede in Dio, e speriamo che Egli voglia sempre conservarmi in buono stato di salute e far finire questa guerra, che sta prendendo una critica piega. Se mi fossi trovato costì, avrei quest'anno avuta la soddisfazione d'insegnare costì, e così vi avrei potuto godere da vicino, giacchè sono cinque lunghi anni in cui non prendo mai pace. Brutto destino per me!

21. 10. 915.

Io stesso mi meraviglio della florida salute che ho, date le continue sofferenze cui qui si va soggetti. Qui si sta sempre pronti in attesa di partire sul Carso Goriziano per rinforzare le linee di fanteria in caso di necessità. Auguriamoci che tale bisogno non debba occorrere. Da qualche giorno il tempo è bello, tanto che permette degli efficaci servizi di esplorazione ai velivoli nostri, ed ai nemici; a qualche centinaio e più di metri di altezza da questo accampamento sono tre draken, a poca distanza fra di loro, i quali osservano i movimenti delle truppe ed i grandiosi effetti della nostra artiglieria, che instancabile spara sempre.

23. 10. 1915.

Rispondo alla vostra carissima del 20 corrente, mentre il bombardamento continua sempre intenso. Sono molteplici bocche da fuoco con grosso calibro, appostate sulla destra dell'Isonzo, che instancabili vomitano proiettili. Noi qui sempre in attesa. Speriamo che non debba occorrere l'ausilio della nostra armata. Sono in attesa della cuffia e delle scarpe col resto.

24. 10. 1915.

S'è sempre in attesa, senza poter uscire la sera per il paese. Il bombardamento si fa sempre più violento, tanto che la notte non ci lascia tranquilli. Corre in questo momento voce che i nostri abbiano preso Doberdò, S. Michele, Podgora ed accerchiata Gorizia, catturando armi, munizioni e facendo parecchie migliaia di prigionieri. Speriamo che ciò sia vero, giacchè il nostro compito sarebbe facilitato.

24. 10. 1915.

Abbiatevi un caldo ed affettuoso bacio con tutti di casa dal vostro Caniuccio, in attesa di raggiungere il fronte da un momento all'altro, essendo il 29.° già partito.

27. 10. 1915.

Rilevo che avete già mandato il pacco, che spero di aver stasera o domani. Accetterò di cuore il gentile dono della Signora La Gala, che non mancherò di ringraziare direttamente, qual'è mio dovere. Mi trovo ancora nella medesima località in attesa sempre di ordini, tanto che la libera uscita per il paese è ancora sospesa.

Sul nostro fronte incessanti ed accaniti sono i combattimenti, i quali finiscono con grandi vittorie da parte nostra, dietro molti sacrifizi.

Queste posizioni sono così fortificate ed inespugnabili che bisogna conquistare a prezzo di sangue.

Sul nemico però si fa strage sfogando su di esso tutta l'ira : si diventa proprio belve.

Fino alla metà di novembre si combatterà sempre come ora, giacchè si ha ora lo scopo di conquistare le migliori posizioni strategiche ed avere il nemico al di sotto. Allora sì che la nostra opera si sarà molto facilitata.

Pregovi di non impensierirvi di me, ma di fidare sempre in Dio.

28. 10. 1915.

Non so io stesso come mai, giusta come mi dite, sia stato per un buon pezzo senza scrivervi; vi posso però dire che il mio pensiero è rivolto a voi, il mio vivo desiderio sarebbe quelli di potervi riabbracciare insieme al babbo, e spero che questo giorno non voglia essere tanto lontano.

Tutte le sere, nel rivolgere un pensiero a Dio, prego che vi faccia stare bene e che un tanto desiderato giorno possiate vedermi incolume.

Si continua a stare qui, la libera uscita è sempre sospesa, però non si sente parlare di partenza. Speriamo che ormai se ne parli a primavera.

Non mi dilungo, perchè debbo fare passare in riga i miei uomini.

29. 10. 915.

Ho ricevuto ed aperto il pacco, in cui ho trovato tutto quello che mi dite. Il passamontagna mi va molto bene, è elegante e mi tiene caldissimo: grazie, nuovamente grazie del gentile regalo. Potrò mai ricompensarvi di tanto vivo affetto, che insieme alla mamma cara nutrite per me ? Ho già gustato parte del salame che ho trovato ottimo ed ho gradito il gentile dono della distinta Signora La Gala, alla quale con la presente invio una cartolina di ringraziamento.

31. 10. 915.

....In quanto ai viveri si sta molto male, giacchè essi, oltrechè ad essere di cattiva qualità, sono anche più che cari : un pezzettino di carne in umido con un po' di contorno, al paese costa 1,20, il vino va ad 1 lira ed è pessimo. Circa gli animail, qui non ho visto altro che vacche in quantità, del cui latte all'occasione mi faccio delle belle mangiate. Questo terreno della campagna friulana è molto fertile, però per quest'anno rimane quasi tutto incolto, a causa dei numerosi militari accampati da ogni parte. Per quanto mi sarà possibile cercheró di accontentarvi circa la corrispondenza. Mi raccomando che le scarpe siano a doppia suolatura con chiodatura pesante anche ai tacchi, e nello stesso tempo abbiano un po' di estetica. Siamo al medesimo posto accampati, di riserva, e la nostra offensiva si sta svolgendo molto felicemente nei dintorni di Gorizia, come pure sul resto del fronte.

1.° 11. 1915.

In ricorrenza della Solennità dei Santi, vi scrivo la presente, augurandovi tutto quello che voi bramate. Stamane mi è capitato per le mani il Gazzettino di Udine, dal quale ho appreso che la Germania è ormai stanca e stremata di forze e che quindi non può più continuare la guerra.

Auguriamoci, mamma cara, che in questo sì solenne giorno, che ciò sia vero, e che quanto prima si possa mettere fine a tanta strage. Oh ! quale grande soddisfazione sarebbe la mia, se potessi riabbracciarvi! Anelo di stare accanto a voi, per respirare il vostro dolce alito, per

raccontarvi tante cose. L'affetto per voi s'è centuplicato, e vorrei essere costì per dimostrarvelo. Grazie a Dio sto bene, m'auguro sempre così. Soffro un po' di freddo ai piedi e le calze di lana non le metto se prima non mi arrivano le scarpe chiestevi. In questo momento piove dirottamente, mentre il cannone incurante tuona. Vi abbraccio e vi bacio con vivo e sincero affetto col babbo, il nonno e tutto il resto di casa nostra e mi dico Tutto vostro Caniuccio.

1. 11. 1915.

Gorizia non è ancora nelle nostre mani, però le azioni continuano sempre più intense ; il che mi fa supporre, dietro informazioni assunte, che quanto prima l'occupazione di tale città debba verificarsi. Molti sono i progressi che si fanno in questi giorni, e ciò l'avrete anche voi appreso dai bei giornalieri comunicati del nostro capo di S. M. Il giornale mi giunge con due giorni di ritardo ; stamane per esempio m'è giunto quello del trenta u.s. Se mi son fatto abbonare al Giornale d' Italia, l'ho fatto non per le notizie della nostra guerra, giacchè di esse ne sono sempre al corrente con altri mezzi, bensì per seguire la guerra Europea e leggere gli articoli di fondo, i quali sono molto istruttivi. Siccome l'uomo vive di speranze,anche nei momenti di pericolo pensa all'avvenire e a migliorarsi.

2. 11. 1915.

In ricorrenza della commemorazione dei defunti, s'è celebrata qui in aperta campagna la messa ; il prete poi ha predicato molto bene ed in ultimo ha parlato il Signor Colonnello, col quale abbiamo giurato di vendicare i nostri fratelli caduti per una causa nobile e santa. La piccola cerimonia è stata semplice, ma nello stesso tempo sublime, solenne. Ho letto il giornale del 31, in cui ho trovato un articolo che fa sperare molto che Guglielmone e Cecco Beppe si dichiarino una buona volta vinti ! !. . . . Tale giorno però non tarderà a venire.

2. 11. 1915.

Nel giorno solenne della commemorazione dei defunti, dal campo di guerra, ove s'è giurato di vendicare il sangue versato dai nostri

fratelli per un nobile e santo scopo, il vostro carissimo figlio vi manda i più caldi baci ed abbracci, con l'augurio di ritornare vittorioso fra le vostre braccia.

3. II. 1915.

Nonostante il cattivo tempo ed il dormire sotto la tenda con un po' di paglia sotto, in quattro persone, pure, grazie a Dio, sto benone, e fino ad ora non so che cosa voglia dire raffreddore. Che Iddio mi voglia continuare ad aiutare specie ora che si dovrà ritornare al fronte. Noi siamo sempre in attesa, senza poter uscire, e si crede che tale partenza sia prossima, perchè la ventunesima divisione del nostro corpo d'armata, vale a dire decimo, trentesimo e ventinovesimo, sono impiegati sul San Michele, ad eccezione dell'ultimo ch'è di riserva a Romans. In caso negativo, si andrà, appena conquistata Gorizia, nei dintorni di Udine, e propriamente a Lonsacco, dove i nostri accampamenti sono pronti. Nel Gennaio, se Iddio vuole, spero di poter venire in licenza e riabbracciarvi. Auguriamoci intanto che per allora la guerra sia finita, e sia tornata così la pace e la tranquillità nella nostra Europa: il Giornale d'Italia dice che qualche preparativo già incomincia.

4. II. 1915.

Per oggi nulla di nuovo : continuo a stare bene in salute, e m'auguro sempre così.

I nostri fanno continuamente progressi sul Podgora e sul San Michele e quanto prima si attende la presa di Gorizia, alle cui porte già da giorni ci sono i nostri soldati.

Con l'augurio d'una finale vittoria, e di un mio ritorno, con affetto vi bacio con tutti di casa.

Aff.mo figlio Caniuccio.

4. II. 1915.

Mamma cara, Prima che io riparta, dietro suggerimento dell'anima mia, vi scrivo la presente. Oggi si ritorna al fronte per ricevere il secondo battesimo di fuoco, e si va come rinforzo alla prima linea, per

prendere ad ogni costo la bella città di Gorizia, che ormai non sono più degni i nostri nemici di avere nelle loro mani. Parto con la fede in Dio e nella vittoria e mi auguro che i miei sogni dorati possano un tanto desiderato giorno attuarsi. Se poi dovrò cadere, voi dovrete, da madre spartana, essere superba che un vostro figlio abbia data la sua vita, in olocausto per una più grande e più bella Italia.

Coraggio adunque, dico sia a voi che al povero babbo mio, col quale vi siete sacrificati per darmi in società un posto onorato e civile. Pregate per me e fidate in Dio e nelle nostre armi. La vostra immagine m'accompagna ovunque e mi solleva l'animo. Affettuosamente vi bacia il vostro carissimo figlio.

Canio.

5. 11. 1915.

Un bacio di tutto cuore vi manda il vostro Caniuccio, che trovasi in ottime condizioni di salute di fronte al nemico.

Vi prego inoltre di farvi coraggio e d'invocare la sera una preghiera per lui, che ha sempre la vostra immagine presente.

5. 11. 1915.

Ricevo or ora la vostra del 1.° corrente, alla quale subito rispondo dovendo alle ore 16 partire per il fronte, dietro ordine giunto poco fa. Che Iddio continui ad aiutarmi, e che quanto prima mi restituisca a voi sano e salvo, e vittorioso.

6. 11. 1915.

Mi trovo già di nuovo al fronte, fin da ieri mattina, in buone condizioni di salute, nonostante una lunghissima marcia d'avvicinamento fatta sotto una continua pioggia, per recarci su San Martino, per procedere alla conquista di Marcottein, mentre le altre truppe della sinistra tenteranno la conquista di Gorizia. Non v'impressionate se per qualche giorno di continuo abbiate a stare privo di mie nuove giacchè il servizio postale sembra che ora funzioni poco bene.

M'auguro che il buon Dio voglia continuare ad aiutarmi ed a restituirmi a voi sano e salvo.

Baciandovi con affetto insieme all'adorata mamma ed a tutto il resto di casa mi dico

aff. mo figlio Caniuccio

8. XI. 1915.

Sto bene. Bacio tutti. Fidate e non impensieritevi di me, che Dio mi aiuterà.

8. XI. 1915.

La notte scorsa abbiamo cambiato fronte e siamo venuti su S. Michele, dove ho visto che c'è stato in questa mia lontananza dal fronte, molto progresso. Si sta continuamente occupati, perchè, essendo il nemico di fronte, si cerca di migliorare i lavori di trinceramento.

8. XI. 1915.

In salute sto bene ; m'auguro sempre così. Qui si combatte e si vince, affrontando tutto. Non vivete preoccupati, ma fidate sempre in Dio, il quale mi proteggerà. Ieri ho mandato in fretta una cartolina alla mamma : l'ha ricevuta ? Saluto da queste montagne, dove si respira aria purissima, gli amici e parenti tutti.

9. XI. 1915.

Carissimi genitori,

mentre vi scrivo sono le sei di mattina. Questa notte gli austriaci ci hanno fatto dormire un po' in pace. Fino ad ora sto benissimo, grazie a Dio, e m'auguro sempre così. Si respira di qui aria purissima e con soddisfazione si guarda la campagna friulana e Gorizia, in cui quanto prima si spera di porvi piede.

Per ora non ho altro che dirvi. Mi basta che preghiate per me.

10. XI. 1915.

In questo periodo di tempo che dovrò stare al fronte, forse fino a Natale, pregovi di non stare preoccupato; l'unico pensiero che dovreste avere, sarebbe quello di rivolgere una preghiera per me a qualche santo, andando la sera a letto. Mi trovo ora proprio a S. Michele, a poca distanza da Gorizia. Dei paesani non ne so più nulla ; so che il

29.° trovasi pure al fronte su M. Cappuccio. Vi scrivo tra un sibilio di pallottole e granate.

11. 11. 1915.

Dal fronte invio a te ed a tutti di casa i miei più affettuosi saluti e baci, assicurandoti l'ottimo mio stato di salute nonostante si combatta da due giorni sotto una pioggia incessante e fredda. Che Iddio mi aiuti !....

12. 11. 1915.

Anche oggi ho il piacere di scrivervi che sto bene, e spero di poterlo fare anche in appresso. È inutile di parlarvi per ora di questa vita; è guerra di montagna, e si combatte sui monti, sotto l'acqua e sopportando freddi ed altri disagi.

Ieri s'è andato per ben due volte all'assalto di un trincerone; ci siamo avvicinati sotto e non abbiamo potuto conquistarlo, essendo difficile la posizione, lungo la quale trovansi delle mitragliatrici che falciano, e pochi soldati austriaci. Ieri quindi perdite senza alcun risultato. Che Iddio ci aiuti.

12. 11. 1915.

Fino a questo momento sto bene. Piove dirottamente e pure sotto la pioggia si combatte con accanimento e sacrificio. Baci affettuosi a voi, alla mamma ed a tutto il resto di famiglia

aff.mo Caniuccio.

13. 11. 1915.

Alla mamma mia adorata, la cui immagine ho sempre presente anche nei momenti più critici, invio dal fronte i miei più affettuosi saluti e baci, con l'augurio di riabbracciarla un desiderato giorno incolume e vittorioso.

13. 11. 1915.

Non posso per ora scrivervi a lungo, perchè manca il tempo e l'animo è agitato continuamente; mi basta farvi sapere che, grazie a

Dio, sono fino a questo momento ancora incolume, e godo discreta salute. Siccome piove continuamente e fa freddo, si prevede che non si debba stare qui tanto tempo. Le posizioni del nemico sono sempre imprendibili; si è andato all'assalto subendo gravi perdite, senza alcun risultato. Pregate per me.

14. 11. 1915.

Sino a questo momento sto ancora bene, m'auguro sempre così. Ieri ho ricevuto una cartolina da donna Rosina La Gala, alla quale restituirete da parte mia, insieme alla sua famiglia, i miei più cordiali ed affettuosi saluti ed i miei più vivi ringraziamenti per il loro più che gentile pensiero, che continuano a serbare verso di me. Tenete presente che scrivo questa cartolina in trincea, a 50 metri dal nemico, perciò non fate caso nè a correzioni nè a calligrafia dato che in questi critici momenti l'animo è agitato. Siamo sempre sull'estrema sinistra della vetta del S. Michele, e si tratta di conquistare Cima 4, dove il nemico è bene appostato in trincee di roccia, e per cacciarlo di là chissà quanto sangue si dovrà ancora spargere. Si son dati già parecchi assalti, ma il nemico non ci lascia avvicinare, perchè con le sue mitragliatrici ci falcia; fino ad oggi molte perdite, senza alcun risultato. Qui piove dirottamente e sia ufficiali che soldati abbiamo tutti le uniformi rosse da cima a fondo, e si trema dal freddo per ore continue. Eh!.... Che Iddio metta una buona volta riparo a tanto strazio!.... Bisognerebbe se non farla, almeno vederla da vicino la benedetta guerra per potersene fare un concetto chiaro di essa. Speriamo che quanto prima voglia tutto finire, e che io possa essere restituito a voi sano e salvo. Voi fatevi coraggio, e lo stesso dico pure alla povera mamma mia..

15. 11. 1915

Affettuosissima Sorella.

Rispondo alla tua carissima giuntami al fronte, insieme a quella illustrata del caro nipotino Tonno, che con vivo affetto bacio, ammirandone il suo pensiero.

Qui piove continuamente e con tutto ciò si tiene fronte al nemico, ed all'occasione gli si dà una buona batosta, per mandarlo indietro. Fino ad oggi noi però non abbiamo fatto niente ; anzi siamo andati parecchie volte all'assalto ed abbiamo avuto sempre la peggio, dato che le posizioni del nemico sono per ora imprendibili. Grazie al buon Dio, sono sempre incolume, e m'auguro per lo meno sempre così. Pregoti però di non impensierirti tanto, anzi cerca di incoraggiare la povera mamma nostra, giacchè son sicuro ch'ella debba tanto tanto soffrire per me. Poveretta ! Che giunga una buona volta quel tanto desiderato giorno in cui il Signore mi debba restituire ai nostri genitori. Per ora non altro e termino con la speranza di poterti dare sempre mie buone nuove. Baciandoti affettuosamente insieme a tutti di famiglia, mi dico

Tuo fratello Caniuccio.

15. 11. 915.

Caro zio,

Dalle nuove posizioni del S. Michele, conquistate a prezzo di sangue, ricordandomi di voi con affetto, v'invio un caldo bacio e l'augurio di un mio presto ritorno.

16. 11. 1915.

Padre carissimo,

Fino a questo momento, grazie a Dio, sto bene; m'auguro sempre così. Qui piove sempre e fa freddo, perciò s'attende da un giorno all'altro un po' di riposo : speriamo che sia vero. Niente s'è potuto conquistare ancora, date le imprendibili posizioni del nemico, ■ perdite in quantità. Che Iddio la faccia finire una buona volta !....Per mancanza d'ufficiali, ho assunto il comando d'un plotone. Che Iddio mi salvi e mi restituisca a voi !

Baciandovi con affetto sincero con tutti, mi dico aff.mo figlio Caniuccio.

16. 11. 1915.

Cara sorella,

Ho ricevuto la tua bella cartolina ed ho pianto per le parole affettuose. Prego e pregherò sempre. Ti bacio con tutti.

Caniuccio.

17. 11. 1915.

Caro padre,

Fino ad ora continuo a star bene : il buon Dio mi protegge, e spero mi protegga per l'avvenire. Voi non impensieritevi tanto, ed abbiate insieme alla cara mia mamma adorata sempre fede. Qui fa freddo sempre e piove continuamente ; non ci conosciamo più. Perciò si ha ferma speranza di andare un po' a riposo.

17. 11. 1915.

Un caldo bacio a voi tutti di casa da una trincea avanzata del S. Michele dal vostro affettuoso figlio

Caniuccio.

18. 11. 1915.

Dalle trincee avanzate sul S. Michele vi mando i più affettuosi baci con la santa fede in Dio di potervi riabbracciare con tutti di nostra famiglia.

18. 11. 1915.

Caro nonno.

Il vostro indimenticabile nipote vi manda dal duro Carso i più affettuosi baci, con la fede in Dio di potervi un tanto desiderato giorno abbracciare.

18. 11. 1915.

Padre carissimo.

Sto ancora bene, e spero che Iddio voglia sempre continuare a con-

servarmi in tale stato. Oggi s'è avuto un po' di sole, il quale ha sollevato l'animo di noi combattenti.

Con viva e santa fede di potervi dare sempre buone nuove, con affetto vi bacio insieme all'adorata mamma ed a tutti.

19. 11. 1915.

Il tempo s'è rimesso, ed anche oggi abbiamo qui a godere una bella giornata di sole ; di notte però il freddo si fa sempre più intenso e insopportabile. L'artiglieria bombarda le posizioni antistanti del nemico, e si spera che appena occupate si vada a godere un ben meritato riposo : parole queste del nostro Generale che vive tra noi per incoraggiarci.

19. 11. 1915.

Mentre vi mando i miei più affettuosi e sentiti baci dalle trincee di S. Michele, ove il freddo si fa sempre più intenso e la neve comincia a cadere, vi assicuro pure del mio ottimo stato di salute.

Iddio sempre con me.

20. 11. 1915.

Padre carissimo,

Le belle giornate di sole continuano da queste parti, e sono esse che alleviano le sofferenze della guerra a noi combattenti. Si fanno qui molti preparativi militari, per scacciare il nemico dalle belle posizioni, che ora occupa. Fino ad oggi nessun progresso s'è potuto fare nonostante i supremi sforzi fatti da questo valoroso reggimento, composto tutto di giovani vite calabresi. Speriamo che Iddio ci aiuti, che ci faccia raggiungere l'obbiettivo, così potremmo ritornare a riposo per svernare nei dintorni di Udine. Se la fortuna mi arride spero di potervi riabbracciare da Uff.le in gennaio. Questi sono per ora i miei sogni.

21. 11. 1915.

Di tutto cuore vi ringrazio della S. M., che avete fatta recitare per me. La Madonna mi sta proteggendo, e ciò, lo vedo con gli occhi

miei, avendo in questi giorni scampato varii pericoli ; auguriamoci che Essa voglia sempre aiutarmi fino all'ultimo. Il babbo mi scrive spesso, e l'ultima sua lettera l'ho rilevata da Napoli. Pregovi conservargli tutta la mia corrispondenza, giacchè l'unico sollievo del povero babbo è quello di sapere mie notizie. Continuo a passarmela bene nonostante si debba vivere non solo di fronte al nemico, ma quando all'aria aperta, sopportando qualsiasi intemperie.

22. II. 1915.

Nonostante il freddo ed altre sofferenze, la nostra offensiva continua, giacchè a qualunque costo bisogna occupare le posizioni antistanti che dominano il carso goriziano, e vendicare il sangue versato su queste falde dai tanti nostri fratelli. Abbiamo ricevuto rinforzi dal 68.° fanteria, dove trovasi un paesano, ma non so chi sia. Anzi questi ha dormito l'altra notte a pochi passi dalla mia trincea e siccome la fucileria nemica batteva la nostra zona, non si azzardò di venire a trovarmi. Ciò me lo disse la mattina un mio compagno allievo uff.le, il quale non mi seppe dire il nome di detto paesano. Grazie a Dio sto bene e si spera quanto prima di andare verso Udine. Con la fede in Dio e la speranza di riabbracciarvi, con affetto vi abbraccio e vi bacio.

23. II. 1915.

Per la fretta dimenticai di avvisarvi ieri che siamo passati in quarta linea e venuti nelle trincee di ricovero presso Straussina e per riposarci un po' per qualche giorno. Dato il freddo intenso, si fa a turno di battaglione nel reggimento ; vale a dire : cinque giorni in prima linea, cinque in seconda e cinque in terza. Ciò s'intende fino a che non arrivi addirittura ordine di andare nei dintorni di Udine per svernare, giacchè corre voce che una nuova armata ben equipaggiata debba venire qui a dare il cambio a noi, che siamo in guerra fin da sei mesi. Speriamo che ciò sia vero, perchè ammesso ciò da Ufficiale si potrà avere un po' di licenza.

23. 11. 1915.

Mio caro padre.

Continuo a star bene, e fidiamo in Dio sempre così. La notte scorsa le nostre truppe appostate nella destra hanno finalmente potuto avanzare e procedere vittoriosamente alla conquista del trincerone subendo poche perdite, e catturando un migliaio e più di prigionieri con 27 ufficiali, più alcune mitragliatrici e varie munizioni. Il compito del nostro corpo d'Armata quindi s'è facilitato, e quanto prima m'auguro che esso raggiunga completamente il proprio obbiettivo. Speriamo che ciò si attui subito, senza alcuna altra perdita, e che gli Austriaci si convincano una volta per sempre che di fronte a noi valgono zero. Mentre noi combattiamo per un santo ideale, essi invece senza nessuno scopo, ma solo perchè così vuole il loro rimbambito vecchio Imperatore.

24. 11. 1915.

Proprio ora mi sono lasciato con Pietrapertosa e Caruso, contenti di avermi rivisto. Dato che non mi sbarbavo da venti giorni, il primo mi ha voluto fare per forza la barba, mentre l'altro mi ha regalato un pezzettino di prosciutto. Non si può immaginare come sono buoni, rispettosi ed ossequienti in guerra i paesani nostri.

24. 11. 1915.

Non posso chiedervi niente, perchè su queste montagne e con tanto freddo non arriva niente. In tutti i modi non impensieritevi, perchè si cerca di riparare alla meglio, quando no, pazienza : è guerra.

Finchè non si muore, anche a soffrire, per conto mio si sta bene lo stesso. Perciò, ripeto, non impensieritevi, ma pregate, andando a letto, per il vostro affettuoso figlio, che soffre non per la guerra, ma perchè costretto a vivere lontano dalla sua affettuosa mamma.

26. 11. 1915.

Padre mio caro,

Sono sempre incolume nonostante l'immenso pericolo, e m'auguro

sempre così. Si combatte con accanimento per scacciare il nemico e disperderlo.

26. 11. 1915.

Dal fronte a pochi passi dal brutale nemico i più sentiti ed affettuosi baci alla mamma mia adorata, verso la quale il mio pensiero ho sempre rivolto.

30. 11. 1915.

Caro Padre,

Rispondo alla vostra cartolina del 27 e con piacere apprendo che state bene, come lo stesso, grazie a Dio, posso assicurarvi di me

Noi siamo sempre sul benedetto S. Michele, dove accanitamente si combatte, sopportando con rassegnazione qualsiasi sacrificio. Auguriamoci che questa benedetta guerra finisca presto e che tutti possiamo avere la soddisfazione di riabbracciare i propri cari e prendere le proprie occupazioni. Sempre con la fede in Dio e nella vittoria, affettuosamente vi bacio, insieme alla mamma adorata ed a tutto il resto di casa e mi dico aff.mo figlio

Caniuccio.

26. 11. 1915.

Caro Padre,

Mi compiaccio di avermi ricordato il giorno del congedamento dell'anno scorso : mi vado sempre più e più convincendo che voi mi volete bene e che qualsiasi sacrificio fareste, per avermi costì.

27. 11. 1915.

Caro padre,

Ieri sera mi giunsero due vostre lettere, alle quali rispondo stamattina, non avendo potuto ieri sera, a causa d'un fitto fuoco d'artiglieria nemica diretto sulle nostre posizioni.

27. 11. 1915.

Grazie al buon Dio, lo stesso, fino a questo momento, posso assicurarti di me. Fino all'altro ieri s'è parlato di cambio ma ora però, non si sente dire più nulla, anzi, dato che il tempo è buono e permette di assalire il nemico, si starà qui finchè ci saremo sforzati di conquistare le posizioni antistanti. È questo un periodo troppo critico e con una facilità straordinaria il numero di noi cambattenti viene diminuito a causa dei morti, feriti ed ammalati. Io ho fede in Dio, ed ho tutta la ferma speranza che Egli mi debba restituire un desiderato giorno ai nostri genitori sano e salvo. Ieri ho incontrato all'infermeria il figlio di Paolo Marra ferito leggermente alla testa, fra 4 o 5 giorni sarà ristabilito.

27. 11. 1915.

Caro zio,

Che Iddio voglia continuare ad aiutarmi ed a guerra finita mi possa restituire incolume a voi ed ai miei cari, dei quali giornalmente mi arrivano affettuose lettere. Io mi trovo sempre nel settore di S. Michele, di fronte a Gorizia, ed il freddo si fa sempre più e più intenso: la notte non si può resistere, le continue piogge hanno trasformato le nostre uniformi in un colore rossiccio, dato che si vive sempre a terra per offrire meno bersaglio al nemico. Le trincee di 1. e 2. linea sono formate da semplici ripari di sacchi di terra in avanti; mentre quelle di dietro, fatte da noi stessi, sono coperte al di sopra con materiale occasionale. Per il mangiare poi, si ha il rancio quando è possibile, altrimenti viveri di riserva; ogni tanto c'è distribuzione di sigarette, marsala, biscotti e cioccolata. Gli sforzi che si fanno qui sono moltissimi, vista la necessità che per prendere Gorizia occorre occupare le ultime vette dei monti Santo, Sabotino, Podgora, S. Michele e San Martino, e dominare di lì il nemico.

30. 11. 915.

Caro Zio. In ricorrenza del vostro prossimo onomastico v'invio dal S. Michele i miei più sinceri auguri ed i miei più affettuosi saluti, assicurandovi dell'ottimo mio stato di salute.

Vittoria e Dio nell'Epistolario

. . . col culto dei morti per la difesa del suolo nativo l'amore per l'Italia imperitura.

Ministero Pubblica Istruzione
Circolare 71, 5-11-1920

E qui cessa e tace la voce e l'anima di questo giovane combattente, da più tempo insidiato nella vita incessantemente in tutte l'ore, dalla luce del giorno al buio della notte. Nell' incalzare dei pericoli egli sente crescere la sua agitazione, con sicuri e ripetuti neri presentimenti ; e negli ultimi giorni di novembre pare vada prendendo commiato, singolarmente, dai suoi, che ha tutti e sempre davanti: mamma, babbo, sorella, nonno, zio !. .

Così scrupoloso nel dar di sè contezza, trova sempre modo e tempo di volare con l'anima a rassicurare i suoi. E se la sua mano non verga più un saluto, non è da attribuirsi ad altro che è ferma e non può !. L' ora fatale è giunta per lui ! La sera del 30 novembre, *in ottimo stato di salute*, vien colpito sul San Michele dallo scoppio di granata nemica, che va a fratturargli il cranio. Appena ferito Caniuccio, conscio dei suoi giorni estremi, incaricò d'informar subito la famiglia il Cap. Magg. Cinella Giovanni, sardo, del 20.° Fanteria. Il quale, nel giorno seguente, con *gran dispiacere* s'affrettò a comunicare al padre che *l'amico intimo Caniuccio era stato ferito la sera precedente da una scheggia di granata e subito mandato all'ospedale*. In un'altra lettera del 12 dicembre il Cinella riscrive che lui stesso aveva *adempito al pietoso ufficio di portarlo al posto di medicazione*. Nel mezzogiorno del 2 dicembre, assistito dal Cappellano Militare, Caniuccio, con la coscienza di morire per la santa causa della Patria e di non rimanere inulto, fece il suo trapasso. Non morte, ma aurora fu per lui quel giorno !. . L'atto di morte è così concepito : « L'anno 1915, alli 2 dicembre, nel comune di Sagrado mancava ai vivi il Sergente Forenza Canio alle ore 12 e 15, in età di 24 anni, 2.a Compagnia, 29.° Reggimento Fanteria, aggregato al Plotone Allievi Ufficiali, morto in seguito a ferita di granata al cranio, sepolto a Sagrado ».

Testimoni della morte
Cappellano Robilotto Francesco
Dottor Carlo Sebastiano.

Di lui furono rimandati a casa, agli affranti genitori, un portafogli in pelle con fotografie e figure sacre, uno specchio, un paio di lenti in astuccio, una penna stilografica e la somma di lire 20,80. Ultimi e sacri pegni !.... Ma un'altra eredità migliore era da lui direttamente già qui venuta, emessa di tempo in tempo dall'amorosa e sacra anima sua : l'eredità delle sue trecento lettere in sei mesi di guerra, riordinate e tenute impacchettate dal padre con singolare religiosità. Trascorrendole con amorosa sollecitudine e con pianto segreto, mi son sembrate un modesto e perenne monumentino che di sè, non altro egli poteva, ha lasciato il caro Caniuccio in mezzo a noi. E ho sentito l'obbligo, il bisogno di farcelo rivivere e tenerlo presente e parlarne quale compagno dei nostri giorni. S'è sempre chiesta, di anno in anno a guerra finita, una giusta celebrazione degli *Eletti della Morte* : s'è chiesto di salvare, di raccogliere, al possibile, la loro umile e sincera eredità spirituale !

Con paziente e affettuosa cura trascegliendo in fra tutte, a spunti a tocchi e a brani, dó qui ancora un epistolario di guerra, fra i tanti usciti alla luce e fra i tanti ancora che si dovrebbero curare ed emettere a stampa, sia quale giusto e doveroso omaggio ai nostri cari caduti col rievocarli nelle loro voci e sentimenti, sia per gli amorosi sensi, di che mutue s'armonizzano la tomba e la vita. Con i caduti di guerra non bisogna andare troppo in fretta, nè lasciarsi, col tempo, premere da oblìo. In ogni comune, asperso ormai di battesimo italico, sta eretta l'ara votiva della Patria, per la quale essi offrirono come la più miserevole cosa la cosa più grande : la Vita ! Di là essi parlano e ammoniscono. E col raccogliere noi i liberi e spontanei getti dell'anima di quanti soldati si può, proviamo all'evidenza che la scuola, per quanto non assolva ancora a tutto il suo alto compito, nell'esercizio e funzione di un cinquantennio ha sempre educato allo spirito nazionale ; che fin nello stesso Tempio, per l'avvento di nuovi e ardenti proseliti, s'è andato maturando il riconoscimento, la benedizione e la venerazione d'Italia.

Il presente epistolario di sei mesi di fronte continuo si presenta ricco di tante notizie riguardanti le vicende, le aspirazioni, le fatiche e le prime delusioni della guerra ; procede con semplicità di esposizione e di espansione, senza artifizi e scevro di fittizi entusiasmi. Egli scrive piano e calmo come il suo animo, chiaro e preciso come gli si pro-

filano avanti avvenimenti e cose ; persuaso sempre che, militando per la Patria opera per la più bella delle cause, in attuazione dello stesso ideale trasfusogli e nutrito nella scuola. Nelle varie sorti dei quotidiani cimenti gli sgorgano copiosi dall'animo i due sacrosanti doveri o dolcezze dell'esistenza verso la famiglia e la Patria. All'una tutta la santità degli affetti; all'altra pazienza, rassegnazione, disciplina, servizio cosciente, sommissione di volontà, la Vita.

Al di sopra s'irradia sereno e fermo un altro sentimento: quello della Divinità ! Non c'è quasi lettera, in cui non parli della sua fede in Dio ; che non lo nomini o invochi, magari con ritornelli di parole, che sono dall'assenza dell'anima sua. La guerra, per tanti combattenti, e forse per tutti, è stata come l'amore : la spiritualizzazione dell'essere, la generatrice dei sentimenti migliori fino a delle visioni, ai sicuri presentimenti, ad elevazioni purissime da far ritenere che nella guerra come nell'amore ogni essere rinasce e si trasforma, perchè nell'uno e nell'altra ci si presenta la *bianca scogliera della Morte.* È la conferma del grido leopardiano :

Fratelli, a un tempo stesso
Amore e Morte
Ingenerò la sorte.

Benedetto Croce, nella prefazione ai Versi e Lettere dell'Ufficiale Medico Emilio Ricci, da Torremaggiore, ammazzato a Sei Busi il 27 agosto 1915 pure dallo scoppio di una granata, osserva : « Uno degli aspetti della presente guerra è il gran numero che essa viene scoprendo in Italia di anime che debbono essere chiamate quali veramente sono , *anime religiose* ». In Caniuccio ci si rivela con la guerra la sua fede, prima latente e quasi inavvertita, e poi *piena e consapevole del sostanziale e dell'eterno.* Con ingenuità parla della Messa, cui ha assistito, della predica ascoltata, della Madonna e dei Santi, di cui porta immagine ; e di Dio discorre come di un essere, che sempre gli è presente e vicino e pronto ad aiutarlo e tenerlo sano e salvo pel ritorno a casa. E non soltanto scrive che lo prega, ma incita i suoi, la mamma e il vecchio nonno, che non manchino di pregarlo, perchè preservi lui dai quotidiani pericoli dai quali va miracolosamente ognora scampando. A domande sullo stato di

guerra risponde di nulla poter dire e ingiunge : « Pregate solamente Dio, come faccio io ». Qualche sera, nelle ore che il fuoco ha tregua, nel ritiro e solitudine della propria anima egli sente Dio da presso, e a somiglianza di un religioso conventuale, entrato in tenda, sembra gli faccia confidenzialmente preghiera che lo protegga. E da su Il Giornale d'Italia in un saluto formulato al paese natio, formula la geminata invocazione *Vittoria e Dio!*

E la Vittoria ci fu, e fu inopinata e grande ; la Vittoria, *vergin divina, forza del Lazio.*

....su l'Alpi, splendida
fra le tempeste, bandisce ai secoli
« O popoli, Italia qui giunse
vendicando il suo nome e il diritto ».

E Dio vince e vive oggi nella scuola, e tutta l'investe del suo spirito, acceso nei piccioli cuori soprattutto *con la contemplazione dell'armonia delle cose e della vita morale.*

NICOLA FORENZA.

I. *Dall'Ufficiale Dottor Bochicchio*

Roma, 3 gennaio 1916

Carissimo Antonio,

Stamane per mezzo di mio fratello Pasquale, di ritorno da casa, ho appreso la triste nuova della sventura toccatavi con la morte del povero Canio e come intimo mio amico d'infanzia, sento il dovere di farti giungere le mie più sincere e affettuose condoglianze. Amico carissimo, purtroppo mi son note le doti, la virtù del giovane eroe, per cui non trovo parola sufficiente per poterti esprimere il mio cordoglio e darti una parola di conforto, intimo di sentimenti e di affetti sui banchi della scuola per tanti anni, vivendo la stessa vita con un unico sforzo di raggiungere presto la meta prefissa, quando il destino ha voluto tutto ad un tratto spezzargli il suo cammino con il togliergli la vita.

Purtroppo però e' morto il suo corpo, ma l'anima sua vive ancora ; il suo spirto aleggia fra i suoi e quanti lo conobbero; immortale resta il suo nome sulle pagine della storia della nostra Patria che decanterà le gesta gloriose dell'Italia grande e libera con i suoi prodi ed eroici figli. E ciò, ti sia di conforto, ti renderà superbo di essergli padre; la sua gloriosa fine sarà d'esempio e d'ammirazione per i suoi amici, che sapranno ben presto vendicarlo.

Associandomi al tuo dolore, ti saluto con i tuoi.

Tuo aff.mo amico.

D.co Bochicchio

II. Dall'Ufficiale Noce

Dal fronte, 7 gennaio 1916.

Con l'animo straziato per l'inconsolabile perdita del mio caro e valoroso amico e compagno, mi associo all'immane dolore di tutti i congiunti, con l'anelito di vendicarlo quanto prima!

Aff.mo amico

Noce Nicola.

III. Dal Capitano Medico Dottor Panni

Torre del Greco, 17 gennaio 1916

Carissimo Antonio,

Seppi in ritardo della morte del tuo eroico figlio e sentii vivissimo dolore.

Volevo subito farti le mie condoglianze, ma me ne astenni ignorando se la dolorosa notizia fosse già pervenuta a te ed ai tuoi.

Oggi ho avuto la conferma da mio cognato che tu con tutti i tuoi sei immerso nel più vivo dolore e quindi ti scrivo augurandoti che il pensiero del sacrificio fatto da tuo figlio per la Patria possa valere a diminuire col tempo l'acerbo dolore che ci opprime.

Ti abbraccio salutando la tua famiglia

aff.mo

N. Panni.

IV. Dall'Ufficiale Dottor Bibbo

Zona di guerra, 5 febbraio 1916.

Carissimi parenti, sono vivamente commosso per la morte del caro Caniuccio e comprendo l'immenso vostro dolore. Gloria a Lui che rese generosamente la vita alla gran Madre comune per il raggiungimento di un giusto e nobile ideale. Che il suo purissimo spirito immortale aleggi sui suoi compagni d'arme e li protegga dal piombo del bar-

baro, contro cui stanno meritatamente vendicando la sua dolorosa scomparsa. Alla memoria dell'eroe invio il mio accorato e reverente saluto: a voi congiunti possano tornare di sollievo il santo orgoglio di aver dato in olocausto tanto affetto per la grandezza d'Italia ■ le espressioni delle mie condoglianze più vive.

Dev.mo

Battista Bibbo. [1]

---

[1] Quest'anima ardente di patriottismo, fatta da volontario la campagna delle Argonne, s'immolò da vero eroe sul Carso, nella Trincea delle Frasche, il 14 marzo 1916.

INDICE

PREZZO L. 5,00

PER LA DOTE DELLA SCUOLA